

STUDIA PICENA

LXXXV

2020

ANCONA

Direttore

GIAMMARIO BORRI

Vicedirettori

DONATELLA FIORETTI - ENRICO BRANCOZZI

Segretaria di redazione

GIULIA GIULIANELLI

Consiglio di redazione

VALENTINA ANDREUCCI, FRANCESCA BARTOLACCI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, MARIA CIOTTI, SAMUELE GIOMBI, FRANCESCO NICOLA DI PIETRO, ANNA FALCIONI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, LUCA MONTELPARE, STEFANO ORAZI, RAOUL PACIARONI, MARIA GRAZIA PANCALDI, UGO PAOLI, GIOVANNA PATRIGNANI

Consiglio dei Consulenti Editoriali

GIUSEPPE AVARUCCI, GABRIELE BARUCCA, SILVIA BLASIO, ROSA MARISA BORRACCINI, PIER LUIGI FALASCHI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI

I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di redazione e dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena» - e-mail: studiapicena@gmail.com

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60127 Ancona

tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista "Studia Picena"

E-mail: segreteria@teologiamarche.it - Sito internet: www.teologiamarche.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia E 35,00; Estero E 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

FEDERICO UGOLINI, <i>Osservazioni topografiche sul porto di Ancona in età Romana</i>	7
GIAMMARIO BORRI, <i>Documenti del monastero di S. Flaviano di Rambona nelle carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra (1006-1265)</i>	37
CRISTIANO CERIONI - RIVIO LIPPI, <i>La chiesa di Sant'Angelo in Piano. Un problematico palinsesto medievale nella Valle dell'Aso</i>	63
ANNA FALCIONI, <i>Sull'eredità di Pandolfo Malatesti signore di Pesaro dalla corrispondenza estera dell'Archivio Gonzaga</i>	83
RAOUL PACIARONI, <i>Documenti di storia organaria sanseverinate dei secoli XV e XVI</i>	107
FEDERICO MARCUCCI, <i>Raffaele Fabretti agente della comunità di Urbino: trascrizione delle lettere ai gonfalonieri e ai priori urbinati (Roma, 1646-1651)</i>	167
IACOPO BENINCAMPI, <i>Pietro Augustoni, Giulio Camporese e il «Piano per la Dogana nel Porto di Fermo» del 1787</i>	225
DONATELLA FIORETTI, <i>Emozioni e sentimenti nelle carte d'archivio (Fano, 1815-1830)</i>	245
FABIO SILEONI, <i>Lodovico Graziani (1820-1885): gli esordi in carriera</i> ..	299
GIULIA GALANTE, <i>La cultura popolare tra i secoli XIX-XX e la polemica di stampa: L'Operaio di Sciocchetti e i periodici socialisti</i> ..	323
VALENTINA ANDREUCCI, <i>Vetrine e insegne commerciali liberty in contesto osimano</i>	343
MARCO MORONI, <i>Una città e le sue banche: Recanati 1859-1940</i>	357
RECENSIONI.....	381

Religione, laicità e società nella storia contemporanea. Spagna, Italia e Francia, a cura di PEDRO ÀLVAREZ LÁZARO, ANDREA CIAMPANI e FERNANDO GARCÍA SANZ, Rubbettino Università, Soveria Mannelli 2018, pp. 318; MONICA BOCCHETTA, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca storica di Palazzo Campana di Osimo*, Macerata, eum, 2019, 100 pp.; AUGUSTO CIUFFETTI, *Appennino. Economie, culture e spazi sociali dal medioevo all'età contempo-*

ranea, Carocci, Roma 2019, pp. 299; MARIA LAURA ERCOLANI, Paolo Volponi. *Le sfide del Novecento. L'industria prima della letteratura*, presentazione di Giuseppe Berta, prefazione di Federico Butera, Franco Angeli, Milano 2019, pp. 202; GIANCARLO CASTAGNARI, *Augusto Zonghi matematico umanista. Le carte antiche fabrianesi nell'era del segno*, ISTOCARTA, Fabriano 2018, pp. 247.

RAOUL PACIARONI

DOCUMENTI DI STORIA ORGANARIA SANSEVERINATE
DEI SECOLI XV E XVI

Della storia più antica degli organi presenti nelle chiese di Sanseverino Marche si sa molto poco e quel poco è disperso in una pubblicazione bolognese, intendiamo *L'Organo*, qualificata rivista di cultura organaria e organistica la quale, tuttavia, ha avuto scarsissima diffusione nelle Marche così che l'argomento rimane ancora nell'ombra. Per questa ragione abbiamo ritenuto non privo di utilità per gli studiosi della materia riprendere il nostro contributo *Organi ed organari a Sanseverino Marche nel XV secolo*, edito un quarantennio fa sulle pagine di quella rivista, integrandolo con nuovi documenti rinvenuti nel corso di successive indagini e ampliandolo con numerosi altri del XVI secolo mancanti nella prima redazione⁽¹⁾.

Nel Quattro e Cinquecento comincia per l'arte organaria italiana un periodo di progresso meraviglioso: a Lucca, a Orvieto, a Prato, a Firenze, a Milano, a Venezia, è tutto un fiorire di abili artisti. Ma i nomi degli oscuri e valorosi artefici sono stati inghiottiti dal tempo e a stento riaffiorano dagli archivi, soprattutto notarili, in gran parte ancora inesplorati; né migliore sorte è toccata alle loro opere, sistematicamente distrutte man mano che la tecnica organaria, in continua fase di evoluzione, raggiungeva e consolidava nuove conquiste.

Nel corso di ricerche presso gli archivi storici della città di Sanseverino Marche abbiamo avuto la ventura di rinvenire diversi documenti relativi a lavori organari nelle chiese cittadine durante i secoli in esame, che subito ci sono apparsi di qualche interesse perché, in così grande penuria di indicazioni riguardo agli antichi organi marchigiani anche le briciole possono riuscire utili. Avremmo voluto aggiungere al presente articolo anche molti altri documenti inediti che si riferiscono ai secoli seguenti, ma la mole del materiale raccolto e la tirannia dello spazio a disposizione ci costringe a rimandare ad un futuro contributo l'illustrazione di tali notizie altrettanto meritevoli di essere rese di pubblico dominio.

⁽¹⁾ R. PACIARONI, *Organi ed organari a Sanseverino Marche nel XV secolo*, in «L'Organo», Rivista di cultura organaria e organistica, 18 (1980), nn. 1-2, pp. 31-42.

Intanto dai documenti che qui presentiamo ci sembra che emergano evidentissime le seguenti constatazioni: che sotto le volte gotiche delle principali chiese sanseverinatesi già prima della metà del secolo XV risuonasse la voce degli organi; in secondo luogo che in questo secolo e nel successivo si spesero cospicue somme, ricorrendo anche alla vendita di terreni, per erigere nuovi organi e per riparare quelli già esistenti. Infatti, solo le chiese con maggiori disponibilità di beni fondiari, o quando supportate finanziariamente dai pii notabili del luogo, potevano permettersi un arredo liturgico acquisibile solo sostenendo costi elevati. La presenza di un organo di grande pregio architettonico e fonico era motivo di orgoglio per l'intera cittadinanza, a dimostrazione di una fusione e comunanza di intenti che allora vigea tra il mondo religioso e quello civile.

Se la chiesa collegiata poi cattedrale, intitolata a S. Severino vescovo, fu senza dubbio il primo e più importante centro per la tradizione musicale organaria della città, si possono individuare anche altri ambienti di culto entro la cerchia delle mura urbane dove fin dall'età medievale si svolgevano attività con lo strumento liturgico per eccellenza, come ora andremo ad illustrare.

Chiesa di S. Severino al Monte

Il più vetusto edificio ed insieme il monumento più interessante che esiste in Sanseverino è il duomo antico dedicato al santo patrono, ove sono scritte le più belle pagine della storia comunale e di quella delle arti della medesima città. Fu edificato da Eudo, vescovo di Camerino, l'anno 944 e Ugo, altro vescovo camerte, lo ricostruì nel 1061 mentre Papi e Imperatori lo arricchirono di beni e di privilegi. Fu retto dai canonici del Capitolo in forma di collegiata fino al 1586 quando Sisto V lo elevò a cattedrale avendo decorato Sanseverino del titolo di città e della sede vescovile. Nel 1827 fu eseguita la traslazione della cattedrale a S. Agostino, nella parte più popolosa del centro storico, e la chiesa fu ceduta ai Minori Riformati che l'officiarono fino al tempo della soppressione del 1861.

Le testimonianze più antiche sulla presenza dell'organo in questa chiesa risalgono agli inizi del XV secolo, ma non è da escludere che già in precedenza uno strumento del genere arricchisse il maggior tempio sanseverinate⁽²⁾. Ciò che sappiamo per certo – e si tratta della

⁽²⁾ Le notizie più antiche sull'organo della chiesa di S. Severino vengono in parte riprese, oltre dall'articolo sopra citato, da una monografia che abbiamo dedicato

prima notizia in nostro possesso – è che il 23 gennaio 1439 il priore Ludovico Caccialupi e i canonici della chiesa di S. Severino, riuniti in capitolo, vendettero a Deotefece di Cola Petri da Sanseverino parte di un terreno sito in contrada Folegnano. L'acquirente sborsò la somma considerevole di 30 fiorini d'oro che i canonici passarono integralmente nelle mani dell'organaro M^o Domenico da Rocca, a pagamento delle riparazioni che aveva eseguito negli organi della chiesa. Nulla sappiamo intorno al nome di questo maestro organaro che probabilmente proveniva da Rocca Contrada (l'attuale Arcevia, in provincia di Ancona)⁽³⁾.

I vecchi organi dovevano però essere ormai inadatti alle aumentate esigenze religiose e liturgiche della chiesa collegiata e pochi mesi dopo ne furono costruiti di nuovi. Un protocollo notarile del 17 maggio 1439 indica infatti la necessità della alienazione di un appezzamento di terra, in località Corneto, da parte dello stesso priore Ludovico Caccialupi e del capitolo dei canonici, al fine di reimpiegarne il ricavo per pagare i debiti contratti in occasione della riparazione della chiesa filiale di S. Claudio del Sassuglio e della costruzione di nuovi organi nella chiesa di S. Severino⁽⁴⁾.

Sedici anni più tardi, si commise la costruzione di un altro «paio» di organi a M^o Giovanni di Paolo, organista d'Alemannia, termine allora usato per indicare le regioni dell'attuale Germania⁽⁵⁾. Questi

all'importante strumento costruito da Giuseppe Catarinozzi (1671), la più eccellente testimonianza superstite dell'organaria barocca romana nelle Marche. Cf. R. PACIARONI, *L'organo monumentale nel Duomo antico di Sanseverino Marche*, San Severino Marche 1988, pp. 5-9.

(3) SANSEVERINO MARCHE, Archivio Notarile (d'ora in poi A.N.S.), vol. 16, *Atti di Antonio di Pietro Marinutii*, cc. 203v-204r. Cf. *Appendice*, doc. 1. Fin dal Settecento l'erudito locale Bernardino Crivelli (1711-1776) aveva annotato in alcuni suoi spogli dell'Archivio notarile questo importante documento. Cf. B. CRIVELLI, *Frammenti di memorie mss.*, Vol. B, ms. n. 44 della Biblioteca Comunale di Sanseverino (d'ora in poi B.C.S.), pp. 106-107. Sulla scorta del Crivelli il documento è stato poi citato da altri storici. Cf. V.E. ALEANDRI, *Nuova Guida di Sanseverino-Marche*, Sanseverino-Marche 1898, p. 98 nota 3; G. CONCETTI, *La Canonica di S. Severino in Sanseverino Marche, 944-1586*, Falconara M. 1966, pp. 83-84; O. MARCACCINI, *La Cappella musicale della cattedrale di San Severino Marche*, in «Miscellanea Settempedana», 1 (1976), p. 22; B.M. MARGARUCCI ITALIANI, *Francesco Adriani "eccellentissimo musicista" ed il suo mondo nel IV centenario 1575-1975*, in «Miscellanea Settempedana», 1 (1976), p. 40.

(4) A.N.S., vol. 16, *Atti di Antonio di Pietro Marinutii*, c. 208v. Cf. *Appendice*, doc. 3. Vedi anche G. RANALDI, *Memorie di belle arti*, vol. II, ms. n. 31 della B.C.S., p. 110.

(5) Fin dai primi decenni del secolo XV operavano in Italia numerosi organari tedeschi. In relazione alla nostra provincia, abbiamo notizia nel 1456 di un M^o Giovanni «teotonico» fabbricante d'organi, residente in Macerata, che potrebbe identificarsi

nuovi organi dovevano essere della stessa grandezza del vecchio che già era in chiesa e di cui si richiedeva la radicale accordatura; tutto il lavoro veniva complessivamente retribuito con cento fiorini. La stipula del contratto tra il vice priore Stefano di Antonio, i canonici e l'organaro veniva fatta il 1° settembre 1455 entro la stessa chiesa di S. Severino⁽⁶⁾.

A questo punto è necessaria una precisazione in ordine al lessico della documentazione, soprattutto notarile, che abbiamo già citato e che andremo a citare in seguito. In essa troviamo spesso riportato il termine organo (*organum*) volto al plurale (*organa*). Ciò non significa che entro la stessa chiesa vi erano più strumenti, ma che l'espressione maggiormente usata, ossia "un paio di organi", significava un solo organo con due file di canne⁽⁷⁾. Nella nostra esposizione ci adegueremo alle categorie grammaticali così come le troveremo riferite nei rispettivi documenti.

con l'organaro del nostro documento. Cf. L. PACI, *I teatri, la musica, gli spettacoli*, in *Storia di Macerata*, a cura di A. ADVERSI - D. CECCHI - L. PACI, vol. III, Macerata 1973, p. 196. Inoltre, un Giovanni tedesco, organaro, è presente a Firenze nel 1457 nella chiesa di S. Maria Novella ed altro Giovanni tedesco a Pistoia nel 1474, ma non abbiano prove per dire che si tratti della stessa persona. Cf. C. MORETTI, *L'organo italiano*, 2ª ediz., Milano 1973, pp. 63-64. Per gli organari attivi in questi secoli e provenienti dall'area nordica si vedano soprattutto gli studi di E. RIGONI, *Organari italiani e tedeschi a Padova nel Quattrocento*, in «Note d'archivio per la storia musicale», 13 (1936), n. 1-2, pp. 7-21; R. LUNELLI, *Organari stranieri in Italia*, in «Note d'archivio per la storia musicale», 14 (1937), n. 2, pp. 65-72; n. 3, pp. 117-127; n. 4-6, pp. 251-297.

⁽⁶⁾ A.N.S., vol. 25, *Bastardelli di Carlo di Giovanni*, c. 57v. Cf. *Appendice*, doc. 4. Anche questo documento era stato registrato dal Crivelli nei suoi appunti. Cf. CRIVELLI, *Frammenti di memorie mss.*, p. 375. Per le successive citazioni degli storici, cf. ALEANDRI, *Nuova Guida di Sanseverino-Marche*, p. 105 nota 2; CONCETTI, *La Canonica di S. Severino*, p. 84; MARCACCINI, *La Cappella musicale della cattedrale*, p. 22; MARGARUCCI ITALIANI, *Francesco Adriani "eccellentissimo musico"*, pp. 40-41.

⁽⁷⁾ Questa è la spiegazione di tale terminologia che ne dà T. VALENTI, *Un contratto per la costruzione di un organo a Trevi dell'Umbria (1526)*, in «Note d'archivio per la storia musicale», 3 (1926), n. 1, p. 59. A nostro avviso non è invece attendibile l'ipotesi espressa da Marco Valentini secondo cui il termine "organi" al plurale, trovato in alcuni documenti umbri, sia «stato usato impropriamente, o riferito all'organo unitamente ad altri strumenti da tasto certamente ivi presenti all'epoca, quali cembali e spinette». Poco convincente è anche l'interpretazione data da Stefano Felicetti e Paolo Peretti per i quali «l'espressione si deve probabilmente al fatto che, all'epoca, gli organi disponevano normalmente di due facciate, una sopra la tastiera, l'altra dalla parte opposta alla stessa». Cf. M. VALENTINI, *Baschi e la chiesa di S. Nicolò*, in *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria dal 1400 ai nostri giorni*, Perugia 1999, p. 139; S. FELICETTI - P. PERETTI, *Un contratto di apprendistato organario del 1440 dall'Archivio notarile di Fermo*, in «Studia Picena», 67 (2002), pp. 65-66, nota 24.

Esaminando il contenuto dei testamenti di questo secolo troviamo quasi regolarmente dei legati in denaro per l'ornamento dei sacri edifici con pitture o per l'acquisto degli arredi necessari al culto divino: paramenti, croci, calici, campane, ecc. C'è da restare stupiti e commossi davanti a tanta generosità, a così svariate opere di culto e di arte che venivano promosse nei legati; qualche volta venivano fatti lasciti anche per la costruzione o il restauro degli organi.

Un esempio interessante lo abbiamo in data 15 ottobre 1485: il sanseverinate Piermartino Boccaurati aveva stabilito nelle sue ultime volontà di lasciare la somma di 30 fiorini alla chiesa di S. Agostino per il rinnovo dei suoi organi con la clausola però che se tali lavori non fossero stati eseguiti nei quattro anni successivi alla morte del testatore, la somma doveva essere devoluta alla chiesa di S. Severino «*in constructione sive reformatione organorum*», da realizzarsi sempre entro un quadriennio⁽⁸⁾. In un altro testamento del 30 ottobre 1511 Biagio di Gabriele, un canonico della collegiata, analogamente lasciava 40 fiorini alla chiesa di S. Severino da impiegarsi dopo la sua morte, secondo il giudizio degli esecutori testamentari, o nell'ingrandimento della statua argentea del santo patrono o «*in fabrica organorum dicte ecclesie fabricandorum*»⁽⁹⁾.

Quale esito abbiano avuto tali pie disposizioni e quali altri aiuti finanziari abbiano concorso allo stesso scopo, non ci è stato possibile sapere a tutt'oggi. È certo però, che negli anni seguenti i mezzi per provvedere di un organo adeguato alle esigenze della principale chiesa cittadina non mancarono poiché di esso si trova menzione in altre fonti documentarie. Ad esempio qualche aiuto per ricostruirne le vicende lo offrono le visite pastorali.

Il 17 ottobre 1569 visitava la collegiata di S. Severino il reverendo D. Giovanni Matteucci, vicario di mons. Berardo Bongiovanni, vescovo di Camerino cui allora era soggetto nello spirituale il territorio di Sanseverino. Il Matteucci, esaminando attentamente i quattro lati della chiesa, osservò nella parete destra l'organo che necessitava di riparazioni e perciò ordinò che fosse restaurato o rifatto entro tre mesi. Prescrisse inoltre che lo strumento dovesse essere suonato ogni

⁽⁸⁾ A.N.S., vol. 50, *Atti di Battista di Ludovico Raynaldi*, c. 266r. Cf. *Appendice*, doc. 9.

⁽⁹⁾ A.N.S., vol. 71, *Atti di Severino Grimaldi*, cc. 125r-125v. Cf. *Appendice*, doc. 13. Il lascito, con parole quasi identiche, si legge anche in una particella contenente l'elenco dei legati «*ad pias causas*» soddisfatti dagli esecutori dopo la morte del testatore. Cf. Ivi, cc. 119r-120r.

giorno festivo durante la celebrazione della messa e a tal proposito disponeva per la nomina di un organista⁽¹⁰⁾.

In proposito va ricordato che in origine l'organo era ubicato lateralmente, sulla parete a destra di chi entra (detta *a cornu Epistolae* perché da quel lato dell'altare maggiore veniva fatta la prima lettura della messa), mentre oggi strumento e cantoria si trovano situati sopra l'ingresso principale della chiesa. Alcuni documenti confermano tale positura. Da un atto notarile del 17 settembre 1503, riguardante la nomina di un nuovo cappellano, risulta che l'altare di S. Venanzio (che sappiamo posto sul lato destro della chiesa) era posto «*subtus locum organorum*»⁽¹¹⁾. Similmente il contiguo altare di S. Martino o di S. Girolamo, di giuspatronato della nobile famiglia Caccialupi, per decreto vescovile nel 1587 era stato soppresso e una pergamena dell'Archivio capitolare nel 1592 ne indicava l'esatta ubicazione: «*altare ipsorum Caccialuporum antiquitus posito iuxta portam sub organo*»⁽¹²⁾.

Negli atti della visita apostolica che mons. Pietro De Lunel, vescovo di Gaeta, delegato dal pontefice Pio V a visitare la diocesi di Camerino, condusse nella nostra città il 25 marzo 1572, si registra soltanto che la chiesa di S. Severino possedeva un organo senza dettare alcun provvedimento al riguardo, segno evidente che lo strumento si trovava in buone condizioni⁽¹³⁾.

Tuttavia, stante l'uso continuo che ne veniva fatto nelle funzioni religiose, l'organo aveva bisogno ogni tanto di qualche manutenzione e accordatura. Purtroppo non sempre vengono trascritti i nomi degli organari intervenuti; alcuni rimangono anonimi "maestri", mentre di altri fortunatamente è stato tramandato anche il nome. In proposito va segnalato un pagamento effettuato il 5 giugno 1582 a favore di fra Leonardo (Vitelli) da Terni che trovasi annotato in un libro della men-

⁽¹⁰⁾ SANSEVERINO MARCHE, Archivio Vescovile (d'ora in poi A.V.S.), *Visita del Rev. D. Giovanni Matteucci di Camerino vicario su commissione di Berardo Bongiovanni vescovo di Camerino*, ms. n. 1028, cc. 9v-10r: «*Item perlustrans quatuor latera ipsius ecclesie diligenter invenit in manu destra organum, ac omnes parietes non egere reparationem aliquam pro tunc. [...] Item repertiens organum egens reparationem, mandavit reparari ac refici infra tres menses et in quolibet die festo dum missa sollempnis celebratur sonari, sub pena sui arbitrii et adveniri et deputari organistam*».

⁽¹¹⁾ A.N.S., vol. 34, *Bastardelli di Raffaele di Benedetto*, cc. 759v-760r.

⁽¹²⁾ SANSEVERINO MARCHE, Archivio Capitolare (d'ora in poi A.C.S.), Collezione delle pergamene, *Fondo Cattedrale*, cas. VI, n. 11 (20 aprile 1592).

⁽¹³⁾ A.V.S., *Visitatio Apostolica R. P. D. Episcopi Caietani S. Severini eiusque territorii 1572*, ms. n. 975, c. 12r: «*Habet organum*». Vedi anche MARGARUCCI ITALIANI, *Francesco Adriani "eccellentissimo musico"*, p. 41.

sa capitolare: «Fra Leonardo da Terane de l'ordine Minore Conventuale per haver aconciato et accordato l'organo hebbe vinti fiorini»⁽¹⁴⁾.

Si tratta di un personaggio non ignoto alla storia organaria umbro-marchigiana: la prima notizia dell'attività di fra Leonardo risale al 1573 quando fu chiamato ad Amelia per riparare lo strumento della cattedrale di S. Firmina. Egli tornò spesso a rivedere l'organo amerino occupandosi della manutenzione tra il 1577 e il 1581 ed effettuando vari interventi di restauro tra il 1586 e il 1591. Nel 1580 aveva collaborato con il rinomato M^o Vincenzo di Beltramo Fulgenzi fiammingo alla costruzione dello splendido organo per la chiesa di S. Pietro di Gubbio. Nel 1595 l'organaro si trovava ad Assisi per compiere vari lavori di riparazione al grande organo della cattedrale di S. Rufino. Negli anni 1582 e 1584 lo troviamo presente nelle Marche, a Tolentino, dove effettuò diverse manutenzioni sull'organo del santuario di S. Nicola, mentre nel 1583 sarà di nuovo a Sanseverino per riparare lo strumento della chiesa di S. Domenico, ma di questo intervento ci occuperemo più in dettaglio nel capitolo relativo a quella chiesa⁽¹⁵⁾.

La terza visita sacra è quella compiuta da mons. Girolamo Vitale de Buoi, vescovo di Camerino, che nel suo giro pastorale di quella che sarebbe divenuta la futura diocesi settempedana, il 18 giugno 1582, si recò a Sanseverino e visitò prima di tutto la collegiata. Dagli atti risulta che essa aveva cospicue entrate ma doveva sostenere anche molte spese per stipendiare i diversi soggetti impiegati nei servizi della chiesa. Tra questi vi era, oltre al maestro di cappella che prendeva una paga di 60 fiorini, una salma e mezza di grano, 10 salme di vino e l'uso dell'appartamento dove alloggiare, anche l'organista che riceveva un compenso di soli 20 fiorini. Al momento però la chiesa era sprovv-

⁽¹⁴⁾ A.C.S., vol. CVI, *Mensa (capitolare). Entrata ed Esito dall'anno 1581 all'anno 1593*, c. 18r (5 giugno 1582).

⁽¹⁵⁾ Per l'attività di questo valente organaro ternano si veda F. CONOCCHIA, *Gli organi della Cattedrale di Amelia*, Perugia 1996, p. 19; M. VALENTINI, *L'organo maggiore di S. Rufino in Assisi. Descrizione e restauro*, Assisi 1998, p. 156; R. GIORGETTI, *Le cattedrali umbre ed i loro organi*, in *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria*, p. 16, p. 29, pp. 47-48; ID., *Organi di Gubbio*, in *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria*, p. 299; ID., *Organari di Terni*, in *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria*, p. 343; P. PAOLONI, *Tradizione musicale agostiniana a Tolentino dal Trecento al Cinquecento*, in *Santità e società civile nel Medioevo. Esperienze storiche della santità agostiniana*, a cura della Biblioteca Egidiana, Tolentino 2005, p. 181 nota 5; ID., *Musica e musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino. Contributo per una storia sociale della musica a Tolentino attraverso i documenti d'archivio*. Vol. I (secoli XIV-XVIII), Firenze 2005, p. 43.

vista di tale figura per cui il presule stabiliva di assumere un organista con l'incarico di suonare lo strumento almeno nei giorni festivi⁽¹⁶⁾.

Quali e quanti siano stati gli organisti della chiesa nei due secoli presi in esame non si sa; si conoscono solo pochissimi nomi che affiorano dai documenti. Da un contratto di vendita di un terreno, stipulato nel 1491, risulta presente tra i testi chiamati davanti al notaio come garanti un certo «*domno cappellano et pulsatore organorum in ecclesia Sancti Severini*»⁽¹⁷⁾. Anche in un testamento dettato nel 1511, tra i testimoni presenti alla stesura dell'atto figura «*domno Marco de Celano, organista ecclesie Sancti Severini*»⁽¹⁸⁾. Da alcuni registri parrocchiali compaiono in qualità di testimoni nel 1585 l'organista D. Battistino Centonini da Assisi e nel 1595-96 l'organista e chierico Vittorio da Spello (ma altrove è detto da Spoleto)⁽¹⁹⁾. In un libro della mensa capitolare sono annotati invece i pagamenti effettuati nel 1592 a favore di Eugenio di Severino Marino «per il sonare delli organi»⁽²⁰⁾.

Non sempre quella dell'organista era una figura professionale specifica, ma negli ultimi anni del XVI secolo fu talvolta congiunta con quella del maestro di cappella. Infatti, l'organico della collegiata, alla vigilia della sua elevazione a cattedrale, era costituito da un maestro di cappella, quattro cappellani, due soprani e l'alzamantici, tutti pagati dal capitolo dei canonici, come risulta dal verbale di un'adunanza

⁽¹⁶⁾ CAMERINO, Archivio Arcivescovile, *Serie Visite Pastorali*, vol. 6, *Visita di Mons. Girolamo De Buoi* [anno 1582], cc. 10r-10v, c. 13v: «*Provideatur etiam de organista qui saltem diebus festivis sonet organo*».

⁽¹⁷⁾ A.N.S., vol. 34, *Bastardelli di Raffaele di Benedetto*, c. 206r (25 maggio 1491).

⁽¹⁸⁾ A.N.S., vol. 69, *Atti di Bernardino Ciccolini*, c. 130r (10 marzo 1511). Lo stesso anno detto organista figura come testimone in un atto notarile, ma con la qualifica di cantore: «*Actum in domibus collegiate ecclesie Sancti Severini [...] presentibus dopno Petro Iohannis Boitani de dicta terra et dopno Marcho Iacobi de castro Gagliani, comitatus Celani et cantore dicte ecclesie, testibus*». Ivi, vol. 110, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, c. 209v (31 ottobre 1511).

⁽¹⁹⁾ A.C.S., vol. XXX, *Registro del Battesimo amministrato nella chiesa di S. Severino incomincia l'anno 1562 fino al 1618, vi è incluso il Registro della Cresima dal 1579 al 1617, e de Morti dal 1614 al 1617*, c. 11r (28 gennaio 1585), c. 11v (21 maggio 1585), c. 38r (30 aprile 1595), c. 41v (11 maggio 1596), c. 42v (14 settembre 1596). Per l'anno 1555 è attestato presso la cattedrale di Perugia un Battistino d'Assisi, sacerdote cantore: tale nome è un po' difficile da collegare all'omonimo personaggio dei documenti sanseverinati; infatti, tra la prima e la seconda attestazione intercorrono circa quarant'anni, e mentre a Perugia si parla di un cantore, a Sanseverino ci si riferisce al ruolo di organista. Cf. B. BRUMANA - G. CILIBERTI, *Musica e musicisti nella cattedrale di S. Lorenzo a Perugia (XIV-XVIII secolo)*, Firenze 1991, p. 140, p. 159.

⁽²⁰⁾ A.C.S., vol. CVI, *Mensa (capitolare). Entrata ed Esito dall'anno 1581 all'anno 1593*, c. 186v (luglio 1592), c. 201r (18 novembre 1592).

capitolare del 2 ottobre 1586 dove si riportano gli “ufficiali” della chiesa, i loro incarichi e i loro stipendi. In particolare, per quanto riguarda le mansioni del primo di essi si legge: «Un Maestro di Cappella per la musica e per sonare l’organo, il quale è obbligato le feste assistere in coro e far l’offizio suo la matina al Te Deum laudamus nella Messa cantata et il giorno a Vespero, e li giorni feriali è solo obbligato alla Messa cantata ed al Vespro e di più insegnare a cantare a tutti li Cappellani, Chierici e soprani della chiesa gratis e procurare anco di insegnare a qualche altro soprano degli Ordinari. Ha di provisione annua some tre di grano, otto some di mosto, scudi trenta e la casa»⁽²¹⁾.

Nuovo lustro ebbe la chiesa di S. Severino dalla sua erezione in cattedrale allorché il marchigiano pontefice Sisto V, con bolla *Superna Dispositione* del 26 novembre 1586, diede al castello di Sanseverino il titolo di città e la sede episcopale staccandola così dalla diocesi di Camerino. Per primo vescovo vi fu destinato mons. Orazio Marziario di Vicenza e in occasione del suo solenne ingresso nella cattedrale – come si legge in una dettagliata relazione del 18 gennaio 1587 – fu cantato il *Te Deum laudamus* «con bellissima musica», la quale è lecito supporre fosse eseguita con l’organo presente nel tempio⁽²²⁾.

Intorno a quest’epoca, nell’Archivio Capitolare di Sanseverino cominciano a conservarsi senza interruzioni i libri di contabilità in cui venivano registrate le entrate e le uscite della sagrestia della nuova cattedrale. I volumi giunti fino a noi sono di grande interesse, specie nella parte delle spese straordinarie, per le preziose notizie che offrono non solamente alla storia della chiesa, ma anche e molto più a quella delle arti. Parecchie notizie sono riferibili pure all’organo e ai maestri organari che periodicamente intervenivano per riaccordare o riparare lo strumento.

La serie delle nostre spigolature inizia con due pagamenti dell’anno 1589: «M^o Eliseo hebbe per nettare le canne del organo et accordarlo, fiorini sedici»; «Ms. Pierfilippo Lazzarello andò a Loreto per

⁽²¹⁾ A.C.S., vol. LXXIX, *Selva di notizie istoriche sulla insignità della cattedrale di Sanseverino*, cc. 178r-187r. Vedi anche CONCETTI, *La Canonica di S. Severino*, p. 128; MARCACCINI, *La Cappella musicale della cattedrale*, pp. 16-17; D.M. SERVILI, *La musica sacra a Sanseverino Marche tra XVI e XVII secolo*, in «Quaderni Musicali Marchigiani», 3 (1996), p. 4.

⁽²²⁾ SANSEVERINO MARCHE, Archivio Storico Comunale (d’ora in poi A.S.C.S.), *Libro dell’erezione del Vescovato*, (Registri, n. 6), cc. 59r-66r. La relazione dell’ingresso in città del vescovo Marziario è pubblicata in R. PACIARONI, *Sisto V e l’elevazione di Sanseverino in città e diocesi*, San Severino Marche 1986, pp. 60-62.

parlare con ms. Bastiano organista per informarsi se di che haveva bisogno l'organo, hebbe fiorini uno et bolognini quattro»⁽²³⁾.

Queste brevi note offrono lo spunto per soffermarsi sui nomi di due illustri organari. Il M^o Eliseo che compare nella prima bolletta è con tutta probabilità lo stesso artigiano che in quel medesimo anno accordò l'organo del duomo di Ascoli Piceno. È identificabile con Eliseo Lolo (o Loli) da Velletri che nel 1590 assunse la commissione di un organo per la chiesa di S. Domenico a Fano e l'anno dopo dopo restaurò l'organo della collegiata di Sant'Elpidio a Mare⁽²⁴⁾.

Appare evidente da queste partite di spesa che, nonostante la pulizia e l'accordatura, l'organo presentava ancora difetti tanto che fu necessario mandare una persona fino a Loreto per chiedere consigli sul da farsi a messer Bastiano organista, il quale va senza dubbio identificato col fiammingo Sebastiano Hay, che fu organista della Santa Casa dal 1563 al 1591. Fu anche un valente compositore e organaro ed è documentato che nel 1573 collaudò l'organo della cattedrale di Ravenna, costruito da mastro Veniero, ed anche quello di S. Francesco di Osimo, da lui stesso realizzato nel 1576, prima di essere chiamato a Roma per costruire il ben più famoso organo della chiesa di S. Apollinare annessa al Collegio Germanico⁽²⁵⁾.

Passiamo poi al 1595: già nei primi mesi dell'anno erano stati eseguiti sull'organo alcuni interventi di piccola entità, ma lo strumento aveva bisogno di un radicale restauro che venne realizzato da fra Francesco Stefanelli di Offagna tra la fine del 1596 e gli inizi del 1597. Il lavoro costò 30 scudi, ma altri denari furono spesi per il

⁽²³⁾ A.C.S., vol. CVI, *Mensa (capitolare). Entrata ed Esito dall'anno 1581 all'anno 1593*, c. 148r (esito 1589).

⁽²⁴⁾ Per questo maestro organaro laziale, cf. P. PERETTI, *Gli organi antichi di Sant'Elpidio a Mare*, Fermo 1992 (Studi Storici Elpidiensi, III), p. 12; G. SPAZIANI, *L'organo ad Ascoli Piceno dal XV al XIX secolo. Capitoli di storia organaria ascolana restituita attraverso i documenti d'archivio e gli strumenti superstiti*, Grottammare 2001, p. 29; G. BOIANI TOMBARI, *La ricostruzione storica dai documenti d'archivio*, in *La chiesa di San Domenico a Fano*, a cura di G. VOLPE, Fano 2007, p. 190.

⁽²⁵⁾ Sul celebre organista fiammingo si veda G. TEBALDINI, *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana*, Macerata 1919, p. 78, p. 86; T.D. CULLEY, *Organi fiamminghi a S. Apollinare a Roma*, in «L'Organo», Rivista di cultura organaria e organistica, 5 (1964-1967), n. 1, pp. 92-106, pp. 213-224; F. GRIMALDI, *La Cappella Musicale di Loreto nel Cinquecento. Note d'archivio*, Loreto 1981, pp. 39-41; G. BATTISTELLI, *Organi e cantorie nelle chiese di Roma*, Roma 1994, p. 14; R. GRACIOTTI, *La Cappella musicale della cattedrale di Osimo (1548-1714)*, Roma 1996, p. 45; F. GRIMALDI, *La Cappella Musicale di Loreto tra storia e liturgia, 1507-1976*, vol. II, Loreto 2007, pp. 537-538.

falegname e per i materiali impiegati nel restauro⁽²⁶⁾. Senza soffermarci nel dettaglio delle frequenti spese di manutenzione ordinaria, ricorderemo che fra Francesco Stefanelli fu nuovamente pagato il 9 luglio 1599 per aver accordato e accomodato l'organo di S. Severino in alcune parti ed ancora il 4 maggio dell'anno seguente per ulteriori riparazioni⁽²⁷⁾.

Purtroppo, a causa della mancanza di ricerche sistematiche nei fondi archivistici e della scarsità degli studi di settore, non è stato possibile trovare molte notizie intorno a questo frate organaro che è attestato tra Cinque e Seicento nelle Marche e nell'Umbria. Era un francescano Conventuale che esercitava anche il mestiere di organaro come tanti altri confratelli del suo stesso ordine nel quale quest'arte aveva una lunga tradizione. I documenti ricordano che nel 1609 aveva effettuato una riparazione ad uno dei due organi presenti nella basilica di S. Francesco in Assisi e nel 1612 aveva accomodato l'organo della cattedrale di S. Rufino della stessa città. In precedenza, nel 1611, era stato chiamato nella collegiata di S. Maria di Spello per accomodare l'organo e aggiungerci alcuni registri. Il lavoro non era però riuscito alla perfezione e i canonici spellani, saputo che il frate aveva fatto le stesse modifiche nell'organo del duomo di Fano, il 4 luglio 1614 scrivevano ai loro colleghi marchigiani per sapere quali rimedi avevano adottato⁽²⁸⁾.

⁽²⁶⁾ A.C.S., vol. L, *Libro dell'entrate et uscite della Sacristia et chiesa di San Severino dell'anno 1594 [al 1597] fatto da noi Francesco Noè et Giulio Valentini economi per ordine del Signor Piersimone Cacialupi archidiacono et Vicario Generale di S. Severino*, cc. 127r-127v, c. 129r, cc. 135v-136v, c. 149v, c. 151v, c. 152r. Cf. *Appendice*, doc. 34.

⁽²⁷⁾ A.C.S., vol. LI, *Entrata (ed Esito) della Sagrestia dall'anno 1598 al 1691*, c. 6r, c. 13r. Cf. *Appendice*, doc. 35. Vogliamo ricordare che un ventennio dopo l'organaro di Offagna era ancora presente a Sanseverino e riceveva un pagamento dai canonici per un suo intervento sullo stesso strumento della cattedrale: «Adì 12 maggio [1621]. Il Reverendo fra Francesco Stefanelli da Offagna che raccordò l'organo et le rifece un registro guasto hebbe per sua recognitione paoli trentacinque et il vino per quattro giorni, in tutto s(cudi) 3, b(aiocchi) 80». Cf. *Ivi*, c. 60r.

⁽²⁸⁾ Per questo organaro marchigiano poco noto si veda R. PAOLUCCI, *La Cappella musicale del Duomo di Fano*, in «Note d'archivio per la storia musicale», 4 (1927), n. 1-4, pp. 106-107; L. FAUSTI, *La Cappella musicale della Collegiata di S. Maria di Spello*, in «Note d'archivio per la storia musicale», 10 (1933), n. 2, p. 137; GIORGETTI, *Le cattedrali umbre ed i loro organi*, in *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria*, p. 29; *Id.*, *Gli organi della Basilica di San Francesco in Assisi*, in *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria*, p. 97; P. PERETTI - F. QUARCHIONI, *Terra d'organi. L'antico patrimonio organario della Provincia di Macerata*, Provincia di Macerata / Assessorato ai beni culturali, Pollenza (MC) 2004, p. 23.

Chiesa di S. Francesco

Edificata secondo la tradizione verso il 1220 sul terreno concesso dal Comune al Patriarca d'Assisi venuto a predicare in Sanseverino, questa chiesa era una delle più maestose e ricche di opere d'arte della città, ma fu stoltamente demolita dopo la soppressione degli ordini religiosi seguita all'Unità d'Italia. Stante la dispersione dell'archivio conventuale, non è possibile avere notizie specifiche sugli organi che sicuramente il tempio francescano possedeva da antica data.

Solo grazie a un atto notarile del 3 maggio 1439 apprendiamo che i sindaci della chiesa di S. Francesco vendevano in tale data a Sante di Lorenzo Ciaraglie da Sanseverino un pezzo di terra, situato in contrada Caprezano, al prezzo di 12 fiorini, per pagare le spese di riparazione degli organi⁽²⁹⁾. Probabilmente i frati avranno approfittato della presenza in città di M^o Domenico da Rocca, che pochi mesi prima aveva restaurato gli organi della collegiata di S. Severino, per far accomodare anche quelli della loro chiesa.

Ben presto però essi divennero inutilizzabili e la chiesa rimase per lungo tempo sprovvista di tali strumenti; tuttavia tra i fedeli era sempre vivo il desiderio di riascoltarne il suono. Nel 1488, il 18 luglio, una certa donna Cortese, figlia del fu Antonello Manardi e moglie di Antonio di Giampiero Bovari di Sanseverino, destinava nel suo testamento un fiorino alla chiesa di S. Francesco appositamente «*pro fabrica organorum*», ma la somma era palesemente troppo meschina e gli organi non si fecero⁽³⁰⁾.

Altre offerte si saranno aggiunte in seguito da parte dei fedeli, ma la somma necessaria per costruire un organo nuovo era anche allora assai elevata; bisognerà perciò attendere altri dieci anni prima che si riparli di un tale strumento. Difatti l'8 dicembre 1498 Melchiorre di Piergiovanni, sindaco della chiesa di S. Francesco, vendeva ad Ettore di Bartolomeo piombo e stagno necessari per la costruzione di un nuovo organo a opera di un tale fra Michele e di un suo confratello, residenti nello stesso convento, con la condizione che detto organo sarebbe stato acquistato dai sindaci della chiesa solo se di loro piacimento, altrimenti i due frati organari potevano portarlo altrove dopo aver pagato il prezzo dei suddetti materiali⁽³¹⁾.

⁽²⁹⁾ A.N.S., vol. 16, *Atti di Antonio di Pietro Marinutii*, c. 207v. Cf. *Appendice*, doc. 2.

⁽³⁰⁾ A.N.S., vol. 69, *Atti di Bernardino Ciccolini*, c. 25v. Cf. *Appendice*, doc. 10.

⁽³¹⁾ A.N.S., vol. 34, *Bastardelli di Raffaele di Benedetto*, c. 573r. Cf. *Appendice*, doc. 11.

La documentazione archivistica riportata alla luce, benché risalga ad un'epoca assai lontana, difetta però di specifiche informazioni tecniche. Stagno e piombo, combinati in varie percentuali, erano gli ingredienti usati per la costruzione delle canne: una maggiore quantità di stagno determinava maggiore solidità, un aspetto più brillante e favoriva lo sviluppo degli armonici superiori nel suono. Da questo atto veniamo a sapere che, alla fine del XV secolo, il piombo si vendeva al prezzo di un bolognino per ogni libbra di peso mentre la lega di stagno e piombo era assai più pregiata e valeva tre bolognini la libbra⁽³²⁾.

Gli organi costruiti dovettero riuscire alla perfezione ed essere di soddisfazione anche dei sindaci della chiesa poiché, nei mesi susseguenti, i religiosi Conventuali si rivolsero al Comune di Sanseverino per avere qualche sussidio «*pro organis emendis nunc in dicta ecclesia de novo fabricatis*». La richiesta veniva accolta favorevolmente e il Consiglio di Credenza, nella seduta del 12 maggio 1499, decideva di concedere a tale fine un'elemosina di 10 fiorini che poco dopo era versata nelle mani degli stessi frati⁽³³⁾.

Un quarto di secolo dopo quegli organi necessitavano ormai di restauri come leggiamo in un atto notarile del 12 dicembre 1524. Quel giorno, infatti, il guardiano fra Antonio di Domenico da Foggia e gli altri frati del convento riuniti in capitolo, con licenza di M^o Francesco da Urbino, ministro provinciale dei Minori Conventuali della Marca, ricevevano 4 fiorini in contanti da Rosato del signor Melchiorre, il quale versava le monete a nome di suo padre. Si trattava di una restituzione in quanto precedentemente Melchiorre aveva ricevuto in

⁽³²⁾ Nel secolo seguente il prezzo dello stagno era aumentato, come possiamo rilevare da un documento notarile del 4 dicembre 1536: Ciccone di Luca Spicciati dal castello di Colleluce dichiara di essere debitore di Angelo di Aronne ebreo di Cingoli, abitante a Sanseverino, per la somma di tre fiorini e mezzo, prezzo di 23 libbre di stagno a lui venduto. Poiché ogni fiorino era allora composto di 40 bolognini, se ne deduce che il prezzo di ogni libbra di stagno era di circa sei bolognini. Cf. A.N.S., vol. 187, *Bastardelli di Giovanni Andrea Vannucci*, cc. 408r-408v. Vogliamo precisare che lo stagno ricordato in questo documento era destinato alla preparazione dello smalto bianco, colore molto utilizzato nella verniciatura delle ceramiche, un'arte assai praticata a Sanseverino e in cui gli Spicciati operarono per più generazioni. Cf. R. PACIARONI, *La macinazione dei colori per vasi a Sanseverino Marche. Secoli XV e XVI*, in «Faenza», Bollettino del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, 85 (1999), n. 4-6, pp. 252-263.

⁽³³⁾ A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1492 al 1502*, vol. 38, cc. 368r-369r. Cf. *Appendice*, doc. 12. Entro lo stesso mese il camerlengo comunale provvede al pagamento straordinario dei dieci fiorini deliberati dal Consiglio: «*Fabrice organorum S(ancti) F(rancisci) pro elimosina facta per Consilium, florenos decem*». Cf. Ivi, *Entrata ed Esito dal 1498 al 1502*, vol. 10, c. 58r.

prestito quella somma che ora serviva per le necessità dei religiosi vale a dire per pagare il restauro degli organi e per la riparazione del tetto della chiesa di S. Francesco⁽³⁴⁾.

Sfortunatamente nel documento non si fa parola del nome dell'artefice che doveva effettuare i restauri degli organi né se la somma fu bastante a coprire tutte le spese. Per quanto riguarda il tetto sappiamo che essa fu sicuramente insufficiente. Infatti, il 13 febbraio 1525 i frati, essendosi indebitati soprattutto «*pro restauratione tecti dicte ecclesie*» e non avendo i mezzi per pagare il lavoro, erano costretti ad alienare un pezzo di terra in località Carpignano al concittadino Valentino Puccitelli che sborsava loro 6 fiorini in contanti⁽³⁵⁾. Chissà se anche per il pagamento degli organi avranno dovuto procedere allo stesso modo?

Torniamo ora indietro all'anno 1498 per soffermarci sul nome di quel frate artigiano cui era stato ordinato il lavoro di costruzione dell'organo. Esso va identificato con fra Michele di Giovanni sanseverinate, dell'ordine dei Minori Conventuali, che troveremo menzionato in seguito anche in altri documenti, il quale dovette essere un bravo artefice esperto nel suo mestiere. Purtroppo a causa della scarsità di documentazione d'archivio, non è stato possibile far luce sulle sue origini artistiche e scoprire da chi abbia imparato il mestiere di costruire e riparare gli organi. Una prova della grande perizia raggiunta si può tuttavia desumere dalla circostanza che verso gli anni venti del XVI secolo era stato chiamato dai frati Agostiniani di Tolentino per la realizzazione di un organo nel venerato santuario di S. Nicola, anche se ad un certo punto qualcosa non era andata per il verso giusto.

Il 12 giugno 1521 il priore del convento, fra Pietro da Ferrara, si era dovuto recare a Fermo dal Governatore della Marca «*per la causa del organo contra frate Michele organista de l'ordine de frati minori de Santo Francisco*» con il quale doveva essere insorta una controversia per la cattiva riuscita dello strumento. Il giorno 26 successivo il medesimo priore, alla presenza di testimoni, faceva effettuare una perizia allo scopo di verificare le reali dimensioni della canna maggiore dell'organo: il riscontro risultava negativo. Il 30 settembre venne poi chiamato a giudicare l'organo M^o Girolamo di Giuliano da Sansepolcro, che in quel tempo risiedeva ad Osimo dove stava costruendo l'organo della cattedrale, quale perito di parte nella lite con fra Michele.

⁽³⁴⁾ A.N.S., vol. 126, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 321r-322v (*num. ad annum*). Cf. *Appendice*, doc. 20.

⁽³⁵⁾ A.N.S., vol. 126, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 80v-84r (*num. ad annum*).

Come siano andate a finire le cose non ci è dato sapere per mancanza di ulteriori documenti⁽³⁶⁾.

Come vedremo nel capitolo dedicato alla prossima chiesa, due anni più tardi saranno i frati Domenicani di S. Maria del Mercato di Sanseverino a richiedere fra Michele della sua qualificata prestazione per la fabbricazione di un paio di organi di grandi dimensioni per la loro chiesa che sarebbero costati la somma di ben 120 ducati d'oro larghi.

In virtù dell'intenso esercizio della professione organaria fra Michele dovette accumulare un buon capitale e, a quanto risulta da alcuni atti notarili che abbiamo rinvenuto, fu in grado di effettuare prestiti di discrete somme di denaro a privati cittadini. Ad esempio, il 17 febbraio 1529 Giovanni Angelo di Marco Gentili del castello di Colleluce dichiarava di fronte ad un notaio di Sanseverino di aver ricevuto in prestito da fra Michele di Giovanni, «*magistro organorum ordinis Sancti Francisci Conventualium*», la somma di 5 fiorini che prometteva di restituire alla prossima raccolta agricola⁽³⁷⁾. Il 19 febbraio dell'anno successivo sarà Benedetto di Luca di Sanseverino a dichiarare di aver ricevuto in prestito dallo stesso fra Michele, dell'ordine di S. Francesco, 33 fiorini e 15 bolognini in moneta marchigiana, somma che prometteva restituire quando detto frate avesse finito di accordare l'organo della chiesa e convento di S. Domenico da lui costruito⁽³⁸⁾.

La regola dei frati Minori Conventuali, i quali rientravano nei cosiddetti "ordini mendicanti", imponeva la povertà assoluta ai suoi membri, ma veniva interpretata in modo poco rigoroso soprattutto a favore del semplice uso di fatto dei beni, escludendone tuttavia la proprietà. Grazie a un legato testamentario di donna Caterina, moglie del fu Nicolò schiavone, fra Michele «*magister organorum de Sancto Severino*» era venuto in possesso di una casa posta nel quartiere di S. Maria in vocabolo Borgo di fuori. Perciò il 28 settembre 1531 il frate risolveva di venderla a Vincenzo di Battista Ser Petri di Sanse-

⁽³⁶⁾ P. PERETTI, *Nomina et reliqua. Fra Mariano Mariani da San Ginesio e l'organo del primo Cinquecento nella chiesa di S. Nicola a Tolentino*, in «L'Organo», Rivista di cultura organaria e organistica, 37 (2004), p. 237; PAOLONI, *Tradizione musicale agostiniana a Tolentino*, p. 177; Id., *Musica e musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino*, pp. 34-35, p. 171.

⁽³⁷⁾ A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, c. 246r. Cf. *Appendice*, doc. 21.

⁽³⁸⁾ A.N.S., vol. 128, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 29r-29v. Cf. *Appendice*, doc. 22.

verino per il prezzo di 12 fiorini, somma che riceveva in contanti e per la quale rilasciava quietanza⁽³⁹⁾.

Intanto, nonostante le controversie di cui abbiamo fatto cenno, l'organo costruito per il santuario tolentino di S. Nicola dovette essere apprezzato dai contemporanei perché nel 1532 i frati Francescani di quella città commissionavano al nostro organaro un lavoro simile per la loro chiesa. Ma, forse memori delle liti occorse con gli Agostiniani, si erano rivolti al Comune di Tolentino perché richiedesse a quello di Sanseverino una qualche garanzia «*pro fabrica organorum conficiendorum in ecclesia Sancti Francisci per ipsum fratrem Michaellem*». Il console e i priori sanseverinati, sia per soddisfare la richiesta del Comune limitrofo che per utilità del frate avevano rilasciato «*licteras aprobatorias et promissorias*». Il 5 aprile 1532 fra Michele insieme a Francesco di Gentile, volendo riconoscere la buona fede del Comune di Sanseverino, si obbligavano in solido di sollevarlo da ogni responsabilità e conservarlo immune da danni per le lettere precedentemente scritte alla comunità di Tolentino. Tale obbligazione veniva registrata nel libro delle riformanze a cura di Francesco Spino da Ripatransone, notaio e cancelliere del Comune⁽⁴⁰⁾.

Purtroppo anche in questa circostanza il lavoro eseguito gli verrà contestato dai committenti, come ben testimonia una lettera di un decennio più tardi scritta nella cancelleria di Sanseverino e conservata nell'Archivio storico comunale di Tolentino.

La lettera, datata 28 marzo 1542, è indirizzata dal console e dai priori di Sanseverino ai priori di Tolentino in risposta ad altra di «querela» che questi ultimi avevano inviato ai Sanseverinati dietro richiesta dei frati di S. Francesco. Dal documento si evince che fra Michele aveva costruito nove anni prima per la chiesa francescana di Tolentino uno strumento che però era stato motivo di lite. I magistrati di Sanseverino difendono il loro compaesano dall'accusa di avere male operato: è passato molto tempo, dicono, e l'organo nel frattempo era stato riparato e suonato da esperti organisti appositamente chiamati i quali avevano dichiarato che «*l'istrumento et organo predetto era accordato et sonava bene*». Garantiscono poi la venuta dell'organaro dopo l'espletamento di «*alcuni altri suoi simili maneggi*» e invitano, infine, i maggiorenti tolentinati ad esortare i frati perché saldino il debito

⁽³⁹⁾ A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 806r-807v. Cf. *Appendice*, doc. 24.

⁽⁴⁰⁾ A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1529 al 1532*, vol. 47, c. 135v. Cf. *Appendice*, doc. 26.

di circa 50 ducati che ancora hanno con fra Michele, insinuando che dietro le loro lamentele si possa celare la volontà di non onorare il debito⁽⁴¹⁾.

Questo documento è assai importante perché offre la testimonianza che l'organaro settempedano era ancora attivo verso la metà del XVI secolo ed anche molto impegnato nella realizzazione di tali strumenti musicali. Infine, va ricordato che nel 1535 egli aveva costruito un organo pure per la chiesa di S. Giovanni di Appignano del Tronto (in provincia di Ascoli Piceno). Lo strumento era costato la ragguardevole somma di 160 ducati di Marca, come risulta dalla quietanza finale di pagamento stilata l'8 novembre dello stesso anno⁽⁴²⁾.

Chiesa di S. Domenico

L'origine di questa chiesa, inizialmente denominata S. Maria del Mercato, e dell'annesso convento dei frati Predicatori risale alla prima metà del XIII secolo. Vuole la tradizione che sia stata fondata dallo stesso Patriarca S. Domenico verso il 1220. Fu poi completamente restaurata nel Quattrocento a seguito dei danni subiti dalle truppe di Braccio Fortebracci che nel 1416 avevano posto l'assedio alla città e da un incendio appiccato al convento nel 1428 per cacciare il Rettore della Marca.

A quel secolo risale pure la prima notizia, anche se indiretta, della presenza di un organo nella chiesa. Sappiamo infatti, da una delibera consiliare del 14 aprile 1482, che tale M^o Nicolò da Firenze era stato chiamato dai frati di S. Maria del Mercato per suonare gli organi della loro chiesa e che contemporaneamente voleva insegnare la sua arte a molti giovani del luogo. Purtroppo era stato minacciato di morte da alcuni forestieri e per tale motivo chiedeva ed otteneva dal Consiglio di Credenza del Comune l'autorizzazione a poter portare armi per sua difesa sia di giorno che di notte, senza incorrere in alcuna pena⁽⁴³⁾.

In un atto notarile dell'anno successivo, datato 18 luglio 1483, incontriamo nuovamente lo stesso organista e veniamo a sapere che il suo nome completo era Nicolò di Francesco Cinini da Firenze. In tale occasione Evangelista di Giacomo da Bologna, abitante a Sassoferrato,

(41) PAOLONI, *Musica e musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino*, p. 35. Il testo integrale della lettera è pubblicato nell'appendice al saggio, p. 171 (doc. 10).

(42) SPAZIANI, *L'organo ad Ascoli Piceno*, p. 17.

(43) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1480 al 1483*, vol. 35, cc. 125v-128v. Cf. *Appendice*, doc. 5.

affidava suo figlio Pierluca per un periodo di sette anni all'organista fiorentino dimorante a Sanseverino perché gli insegnasse a suonare gli organi e il mestiere di barbiere, segno che il nostro organista univa all'arte musicale anche la più prosaica attività di radere barbe e tagliare capelli⁽⁴⁴⁾.

Inoltre, da un precedente documento del 18 novembre 1482, sappiamo che il famoso pittore sanseverinate Lorenzo d'Alessandro aveva dato a pigione per un anno a certo M^o Nicolò una bottega posta a pianterreno della sua abitazione, provvista anche di un piccolo forno per la cottura del pane. Il canone concordato fu di tre fiorini l'anno da pagare in rate mensili. Dopo il nome di M^o Nicolò segue nel contratto una riga bianca in cui probabilmente il notaio voleva aggiungere i dati del locatario, di certo forestiero, che altrimenti gli sarebbero stati noti. È lecito supporre che questi fosse il maestro organista fiorentino stabilitosi proprio in quel tempo nella città⁽⁴⁵⁾.

Fin dal 1512 le donne della Confraternita del Rosario avevano commissionato al pittore Bernardino di Mariotto da Perugia un grande quadro da collocare sul loro altare nella chiesa di S. Domenico. I frati Domenicani approfittarono della presenza dell'artista in città per affidargli anch'essi un lavoro da realizzare. C'era la necessità di rimodernare completamente l'organo della chiesa e a Bernardino fu dato l'incarico di progettare il nuovo strumento musicale.

Un anno dopo, l'11 febbraio 1513, il capitolo dei frati, presieduto dal priore Giacomo di Colò, stipulava un contratto con un frate Franciscano di Montecarotto dell'Ordine dei Minori Conventuali, per restaurare, trasformare e rinnovare l'organo secondo il disegno che il pittore Bernardino aveva tracciato in un grande foglio di carta («*secundum designum factum et designatum in folio magno papiri maioris forme per magistrum Berardinum de Perusio pictorem*»). In particolare l'organo doveva essere dotato di sei registri (Tenore ossia Principale, Ottava, Decimaquinta, Vigesimanona, Vigesimaseconda e Flauto) mentre le canne dovevano essere della stessa lunghezza di quelle dell'organo esistente che veniva dato in consegna all'organaro per eseguirvi i concordati ammodernamenti. I frati si impegnavano a fornire il legname e le tavole necessarie per l'allestimento dell'armatura, inoltre

⁽⁴⁴⁾ A.N.S., vol. 41, *Bastardelli di Marco Amatucci*, c. 547r. Cf. *Appendice*, doc. 6. Edito anche in R. PACIARONI, *Contratti di apprendistato a Sanseverino nel XV secolo, in Arti e manifatture nella Marca nei secoli XIII-XVI. Atti del XXI Convegno di studi maceratesi, Matelica 16-17 novembre 1985*, Macerata 1988 (Studi Maceratesi, 21), p. 163.

⁽⁴⁵⁾ R. PACIARONI, *Lorenzo d'Alessandro detto il Severinate. Memorie e documenti*, Milano 2001, p. 32, p. 132.

promettevano di mettere a disposizione dell'organaro una comoda stanza nel convento per sé e per uno o due suoi aiutanti o soci. Quale mercede per tale lavoro i religiosi si impegnavano a corrispondere 40 ducati d'oro di cui 10 in anticipo per acquistare i materiali necessari e il restante entro un anno a far data dalla consegna dell'opera ultimata.

Da parte sua l'organaro prometteva ai frati Domenicani di riformare l'organo secondo il disegno fornito, con i registri e le canne richieste e con tutte le caratteristiche specificate nel disegno stesso. Si impegnavano inoltre a riconsegnare lo strumento finito, accordato e funzionante entro la prossima festa del Natale e, se necessario, di ritornare dopo qualche mese a riaccordarlo gratuitamente. Prometteva anche di fare i mantici nuovi dell'organo a tutte sue spese⁽⁴⁶⁾.

Dalle parole del documento sembra che Bernardino non si sia limitato a dare il disegno della cantoria o della mostra dello strumento, ma abbia anche predisposto il progetto della parte meccanica e fonica, il che lascia supporre una sua competenza anche in campo musicale e organario. L'ipotesi più probabile è che il pittore abbia progettato il prospetto dell'organo lasciando alle competenze dell'organaro la consolle, la trasmissione meccanica, la manticeria, il somiere, le canne, ecc. Dal contratto restavano esclusi gli sportelli che i frati avrebbero fatto fare a loro scelta («*reservatis tamen ipsis fratribus duabus portellis dicti organi ad ipsorum electionem*»).

È noto come nei secoli XV e XVI fosse diffuso il costume di ornare con dipinti i portelli delle grandi casse che racchiudevano gli organi – celebri sono le tele di Cosmè Tura destinate alla cattedrale di Ferrara – ed anche nella chiesa sanseverinate si seguì questa usanza. La nostra opinione è che Bernardino di Mariotto, coinvolto nella progettazione dell'organo sia stato impegnato anche nell'esecuzione delle ante destinate ad arricchire l'armadio dell'organo.

Per l'organo commissionato nel 1513 difettiamo, purtroppo, di ulteriori notizie. Che l'opera fosse di notevoli dimensioni risulta sia dal tempo considerevole previsto per l'esecuzione del lavoro (quasi un anno), sia dall'importo pattuito di 40 ducati d'oro il quale superava gli 80 fiorini di moneta corrente, senza considerare le spese per l'alloggio del maestro e la fornitura dei materiali necessari. Il contratto è perciò di notevole interesse, tanto più che documenti di tal genere e di quel

⁽⁴⁶⁾ A.N.S., vol. 111, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 55r-57r (*num. ad annum*). Cf. *Appendice*, doc. 14. Documento già edito e illustrato in R. PACIARONI, *Una preziosa tavola di Bernardino di Mariotto a Sanseverino Marche*, San Severino Marche 1981, p. 11, pp. 20-22; ID., *Bernardino di Mariotto da Perugia. Il ventennio sanseverinate (1502-1521)*, Milano 2005, p. 19, pp. 133-134, pp. 160-161.

tempo non ne abbiamo moltissimi, o – per lo meno – non sono stati fin qui ricercati e pubblicati.

Il notaio Tommaso Talpa che ha stipulato il contratto ha lasciato in bianco il nome dell'artefice, ma pensiamo che questi possa identificarsi con fra Oliviero da Montecarotto, paese non lontano da Jesi, che fu un attivissimo maestro organaro del primo Cinquecento. Noto fin dal 1508 per aver costruito l'organo della chiesa di S. Francesco ad Osimo e quello di S. Francesco alle Scale di Ancona l'anno successivo, nel gennaio 1510 aveva stipulato un contratto per costruire l'organo nella chiesa di S. Catero di Tolentino dietro il compenso di cento ducati d'oro. Tra il 1511 e il 1513 fu impegnato a costruire un grande organo per la basilica della Santa Casa di Loreto: la pittura delle portelle fu affidata ad Antonio da Faenza che vi rappresentò l'Annunciazione della Madonna. Incontriamo nuovamente fra Oliviero il 5 luglio 1515 allorché stringeva contratto con il priore di S. Maria dei Servi di Pesaro per la costruzione di un organo⁽⁴⁷⁾.

L'organo per la chiesa di S. Domenico dovette avere tuttavia vita breve, perché nel 1523 i frati intendevano sostituire lo strumento lavorato appena dieci anni prima e, tra i bastardelli del notaio Natalino Amatucci, si conserva il contratto originale di allogazione della nuova opera. Risulta da questo istrumento che in data 27 ottobre 1523 il priore, fra Pierangelo di Piertommaso, e il capitolo dei frati del convento commissionavano a fra Michele di Giovanni, organaro sanseverinate dell'ordine di S. Francesco, la fabbricazione di un paio di organi grandi, simili a quelli esistenti nella chiesa di S. Francesco

(47) Per le committenze marchigiane affidate a questo celebre frate organaro si veda G. ANNIBALDI, *Il centenario di S. Francesco e di S. Teresa e del Calendario gregoriano. Reminiscenze storiche della città e diocesi di Jesi*, Jesi 1882, p. 18; P. GIANUIZZI, *Di Antonio da Faenza e di alcune sue Pitture*, in «Arte e Storia», 13 (1894), n. 19, pp. 145-149; TEBALDINI, *L'archivio musicale della Cappella Lauretana*, p. 77, p. 83; GRIMALDI, *La Cappella musicale di Loreto*, p. 14, p. 77, pp. 79-82; P. PERETTI, *Sintesi di storia dell'arte organaria nelle Marche dal Medioevo al primo Novecento*, in *Organi e organari nella Marca dal Potenza al Tronto. Contributi per un dizionario organario marchigiano (secc. XV-XX)*, Fermo 2000, p. 19; P. BERARDI, *Arte e artisti a Pesaro. Regesti di documenti di età malatestiana e sforzesca* (Parte II), in «Pesaro città e contà», 14 (2001), p. 167 (n. 70/k); PAOLONI, *Musica e musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino*, p. 30, p. 167; P. PERETTI, *Frate Oliviero da Montecarotto, organaro tra Quattro e Cinquecento*, in *Organari di Montecarotto dal XVI al XIX secolo. Atti del Convegno Nazionale di Studi (Montecarotto, 15-16 ottobre 2005)*, a cura di P. PERETTI, Montecarotto 2008, pp. 59-68. Nell'ultimo saggio, che raccoglie e commenta tutte le notizie esistenti su fra Oliviero da Montecarotto, manca purtroppo il contratto di Sanseverino del 1513, benché il documento fosse già stato pubblicato integralmente per ben due volte (vedi sopra nota 46).

di Cingoli con sette registri e pedali, esclusi gli intagli, la serratura e altri ferramenti. Da parte dei frati era prevista la consegna dell'organo vecchio nella eventualità che fosse stato possibile inserirlo nel nuovo.

A sua volta il maestro prometteva di eseguire il lavoro a tutte sue spese, entro il mese di aprile dell'anno seguente, dietro compenso di 120 ducati d'oro larghi e quattro salme di vino della misura di Sanseverino. Il pagamento sarebbe avvenuto in questo modo: 50 fiorini subito appena l'organaro li avesse richiesti e il resto suddiviso in tre rate della stessa entità; una prima rata sarebbe stata versata entro la prossima festa di Natale, una seconda a Quaresima e l'ultima quando lo strumento sarebbe stato ultimato, perfetto e suonabile⁽⁴⁸⁾.

Prescindendo dall'interesse storico locale, anche questo documento merita di essere preso in considerazione perché ci dà, tra le altre, due notizie importanti: il nome di un organaro di Sanseverino di cui abbiamo già fatto cenno, che fabbrica un organo fin qui sconosciuto agli studiosi; e il prezzo che allora si pagava per un organo di sette registri.

Non avendo tuttavia al momento il denaro sufficiente per pagare l'artefice, il 14 novembre 1523 i frati Domenicani erano costretti a vendere ad Alessandro di Polonaro dalla villa di Cisello un pezzo di terra incolta posta nel sindacato della stessa villa, in contrada Caccialupi ossia il piano di Malapera, per la somma assai modesta di un fiorino e dieci bolognini⁽⁴⁹⁾.

Per la medesima finalità («*pro pecuniis habendis pro fabrica organi*») il 22 agosto dell'anno successivo i religiosi dovevano alienare un altro pezzo di terra nel sindacato di Pianaglia, in contrada S. Angelo, a Pierantonio di Lorenzo da Martinelli per il prezzo di 16 fiorini. A tale data l'organo non era ancora ultimato, in quanto l'organaro era ancora creditore di qualche somma e il termine fissato nel contratto non era stata rispettato, poiché si dava incarico al confratello fra Giacomo, nominato procuratore e sindaco del convento, di reperire altro denaro e «*ad sollicitandum fabricam organorum dicti conventus*»⁽⁵⁰⁾.

Con notevole ritardo l'organaro compì il lavoro affidatogli e ne abbiamo la conferma da un documento del 19 febbraio 1530. In tale

⁽⁴⁸⁾ A.N.S., vol. 173, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 294r-297r. Cf. *Appendice*, doc. 17.

⁽⁴⁹⁾ A.N.S., vol. 115, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 267r-268r. Cf. *Appendice*, doc. 18. Vedi anche R. PACIARONI, *I lupi nel Sanseverinate*, San Severino Marche 2019, p. 48.

⁽⁵⁰⁾ A.N.S. vol. 116, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 79v-80r. Cf. *Appendice*, doc. 19.

data Benedetto di Luca di Sanseverino dichiarava di aver ricevuto in prestito da fra Michele, dell'ordine di S. Francesco, 33 fiorini e 15 bolognini in moneta marchigiana, somma che prometteva di restituire appena detto frate avesse finito di accordare e consegnare perfetto e funzionante l'organo da lui costruito per la chiesa e convento di S. Domenico⁽⁵¹⁾.

Anche i portelli dipinti da Bernardino crediamo siano stati rimossi con la costruzione del nuovo organo, perché in questo era espressamente previsto l'intervento di un pittore per le necessarie decorazioni. È probabile però che i portelli si siano salvati e siano finiti magari sull'altare di qualche chiesa rurale. Le due tele contrapposte con l'Angelo Annunziante e la Madonna, ora in cattedrale e provenienti dalla chiesa di S. Maria della Pieve (che mai ha posseduto un organo), non potrebbero essere quelle che un giorno stavano a S. Domenico?

Dopo mezzo secolo di silenzio le carte tornano a parlare dell'organo di questa chiesa. Il 9 marzo 1582 il notaio Torquato Panfili raccoglieva le ultime volontà dell'egregio concittadino Ruggero Ruggeri il quale tra gli altri legati ne disponeva uno assai consistente a favore dello strumento. Infatti lasciava alla chiesa di S. Domenico 100 fiorini di moneta marchigiana con obbligo d'impiegarli «*pro restauratione borganorum ibidem existentium*»: la somma sarebbe stata pagata per metà nel mese di novembre seguente la sua scomparsa e l'altra metà nel mese di ottobre dell'anno successivo. Il priore e i frati dovevano far restaurare l'organo entro tre anni dalla morte del testatore ed erano tenuti a celebrare annualmente due uffici di messe, uno il primo lunedì d'aprile per l'anima di Accursio suo padre e di D. Papirio suo zio, e l'altro il primo giorno d'agosto per l'anima di sua madre Cornelia. Se non avessero provveduto al restauro nel suddetto triennio decadevano dal legato e i 100 fiorini dovevano essere devoluti per metà alla chiesa collegiata di S. Severino e per l'altra metà alla chiesa e monastero di S. Chiara dell'ordine di S. Francesco con gli stessi obblighi⁽⁵²⁾.

Pochi giorni dopo, il 17 marzo 1582, il «*famosissimus doctor*» Ruggero Ruggeri cessava di vivere e il giorno seguente dalla confraternita di S. Giovanni veniva portato a seppellire nella chiesa di

⁽⁵¹⁾ A.N.S., vol. 128, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 29r-29v. Cf. *Appendice*, doc. 22.

⁽⁵²⁾ A.N.S., vol. 447, *Atti di Torquato Panfili*, cc. 216v-226r. Cf. *Appendice*, doc. 32.

S. Agostino⁽⁵³⁾. Il pio testatore era stato un giurista di grido ed aveva lodevolmente esercitato varie podesterie in città importanti dello Stato Pontificio come Recanati (1574) e Foligno (1578)⁽⁵⁴⁾.

Da un altro documento sappiamo con certezza che i frati Domenicani adempirono al legato nel tempo previsto. Difatti il 28 novembre 1583 fra Angelo Bonamici da Forlì, priore del Convento di S. Domenico di Sanseverino, insieme a fra Cristoforo Cepolloni, al cavalier Enea Ciocchetti e al signor Antonio Margarucci, sindaci dello stesso convento, dichiaravano di aver ricevuto dalle mani di Nuzio Nuzi e Antonio Modestini, eredi del fu Ruggero Ruggeri, la somma di 100 fiorini che era stata lasciata dal suddetto Ruggero in legato testamentario e passata a fra Leonardo Vitelli da Terni per mercede del restauro degli organi della chiesa. Priore, sindaci e organaro rilasciavano di ciò ampia quietanza⁽⁵⁵⁾.

Per fra Leonardo Vitelli, che fu un abile costruttore di organi, rimandiamo a quanto abbiamo già annotato più sopra trattando dell'organo della chiesa di S. Severino sul quale il ternano era intervenuto l'anno precedente per eseguire analoghi lavori di riparazione a regola d'arte.

Chiesa di S. Agostino

Questa chiesa, già dedicata a Santa Maria Maddalena, fu ceduta verso il 1260 ai frati Eremitani di S. Agostino e in diverse epoche venne ridotta a miglior forma. Nel 1463, grazie alla munificenza del concittadino Bartolomeo Tardoli e del priore fra Lorenzo da Rimini, ne fu rinnovata la facciata; l'interno fu poi completamente modificato

⁽⁵³⁾ In fondo al testamento del Ruggeri vi è questa nota, aggiunta probabilmente dallo stesso notaio che aveva rogato l'atto: «*Obiit 17 martii 1582, hora 17 vel quasi*». La data della sepoltura è scritta in un registro della confraternita addetta all'inumazione dei defunti: «*1582, marzo 18. Ms. Ruggiero Ruggeri [sepolto] a Santo Agostino*». Cf. *In questo libro si fa memoria de tutti morti quali se seppelliscono per li confrati della Compagnia del Crucifisso detta di San Giovanni* [dal 1557 al 1769], ms. n. A215 della Biblioteca Servanzi di Sanseverino (ora in B.C.S.), c. 37r.

⁽⁵⁴⁾ Per la podesteria di Recanati, cf. J. A. VOGEL, *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana earumque Episcopis commentarius historicus*, vol. I, Recanati 1859, p. 66; M. LEOPARDI, *Annali di Recanati con le leggi e i costumi degli antichi recanatesi*, a cura di R. VUOLI, vol. II, Varese 1945, p. 525. Per la podesteria di Foligno, cf. L. IACOBILLI, *Discorso della città di Foligno, cronologia de' Vescovi, Governatori, e Podestà, ch'hanno retta essa Città*, Foligno 1646, p. 81.

⁽⁵⁵⁾ A.N.S., vol. 491, *Bastardelli di Carlo Altadiani*, cc. 285v-286r. Cf. *Appendice*, doc. 33.

nel 1827 quando fu convertita in cattedrale. Scarse sono le memorie più antiche della comunità Agostiniana a causa della dispersione dell'archivio nella soppressione napoleonica del 1808 e nel successivo abbandono in cui per circa un ventennio rimasero chiesa e convento.

Anche per questo sacro edificio le prime notizie si ricavano dai documenti dell'Archivio notarile. Piermartino di Antonio Boccaurati nel suo testamento, redatto il 15 ottobre 1485, lasciava a questa chiesa un legato di 30 fiorini per il rinnovo degli organi («*de quibus reformetur organa dicte ecclesie*»), pur con la clausola che se ciò non fosse stato fatto entro quattro anni dalla sua morte la somma doveva essere devoluta alla costruzione o al miglioramento degli organi della chiesa collegiata di S. Severino⁽⁵⁶⁾.

Non sappiamo se i religiosi a cui era affidata la chiesa abbiano poi adempiuto il desiderio del testatore nel tempo fissato. Poi anni di quiete assoluta sul fronte degli archivi fino al secolo successivo. Il 13 aprile 1560 il priore e gli altri frati Agostiniani si riunivano in capitolo, con la presenza del padre M^o Aurelio da Recanati, ministro provinciale della Marca di Ancona, per mandare ad esecuzione il proposito più volte espresso di dotare la loro chiesa di un organo «*tam ad honorem Dei quam ad hornamentum ecclesie*». Dalla vendita di certi beni avevano ricavato la somma di 127 fiorini, già depositata presso Giovanfrancesco di Felice di M^o Alessandro, che ora passavano nelle mani di alcuni uomini appositamente deputati «*pro factura seu materia organi fiendi in dicta ecclesia Sancti Augustini*». Purtroppo l'interessante documento non fornisce il nome dell'artefice al quale era stato affidato il lavoro di costruzione del nuovo strumento⁽⁵⁷⁾.

Un ventennio più tardi incontriamo di nuovo la figura di Ruggero Ruggeri, insigne benefattore di questa chiesa come di quella di S. Domenico sopra ricordata. Il 9 marzo 1582 il Ruggeri dettava il suo testamento al notaio sanseverinate Torquato Panfilì e tra gli altri legati pii disponeva un lascito di 100 fiorini «*pro horganis construendis et faciendis*» nella chiesa di S. Agostino, dove esprimeva il desiderio di essere sepolto. Incaricava i suoi eredi di effettuare il pagamento in questo modo: 50 fiorini nel mese di novembre successivo alla sua scomparsa e i restanti 50 nel mese di ottobre dell'anno immediatamente seguente. Con tale somma, entro tre anni dalla morte del testatore,

⁽⁵⁶⁾ A.N.S., vol. 50, *Atti di Battista di Ludovico Raynaldi*, c. 266. Cf. *Appendice*, doc. 9.

⁽⁵⁷⁾ A.N.S., vol. 241, *Bastardelli di Pompilio Casponi*, cc. 754v-756r. Cf. *Appendice*, doc. 30.

il priore e i frati dovevano far costruire un paio di organi da collocare in luogo opportuno all'interno del tempio. Inoltre, ad iniziare da dopo la sua morte, erano tenuti a celebrare annualmente, in perpetuo, due uffici di messe: uno il primo lunedì di marzo per l'anima di Ruggero suo avo paterno, e l'altro il primo lunedì di settembre per l'anima di D. Pinto suo prozio. Aggiungeva la seguente condizione e clausola essenziale, senza la cui osservanza la disposizione diventava nulla: se i religiosi non avessero provveduto alla realizzazione degli organi nel suddetto triennio decadevano da ogni diritto sopra i 100 fiorini che in sostituzione sarebbero stati devoluti per metà alla chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali e per l'altra metà alla confraternita del Corpo di Cristo della terra di Sanseverino con gli stessi obblighi⁽⁵⁸⁾.

Pochi giorni dopo, il 17 marzo 1582, Ruggero Ruggeri cessava di vivere e il giorno seguente dalla compagnia di S. Giovanni veniva portato a seppellire nella chiesa di S. Agostino, così come egli aveva disposto nel suo testamento. Non sappiamo però se i frati Agostiniani adempirono al legato nel tempo fissato di un triennio dalla morte, così come avevano fatto i loro confratelli del convento di S. Domenico.

Chiesa di S. Mariano

Nella parte alta di Sanseverino vi era un monastero benedettino dedicato a S. Mariano, già membro dell'altro monastero omonimo che sorgeva poco lungi dal castello di Colleluce, in Valle Fabiana. Nel 1327 era stato unito al monastero di S. Maria di Valfucina da Berardo vescovo di Camerino, ma con il tempo i due monasteri erano andati in declino e al fine di evitare perdite patrimoniali volle intervenire personalmente papa Innocenzo VIII, il quale ritenne opportuno darne in commenda l'amministrazione prima al chierico Giovanni Giacomo Castellani da Parma, poi, morto costui, al potente cardinale Raffaele Riario. Infine, nel 1489, lo stesso papa assegnò definitivamente i due monasteri uniti al Capitolo della collegiata di S. Severino.

Prima di quest'ultimo passaggio, abbiamo un documento notarile da cui si evince che anche tra quei monaci vi era il desiderio di dotare la loro chiesa di un organo. Il 27 settembre 1485, Pietro Spicciati dal castello di Colleluce, comitato di Sanseverino, dovendo riavere indietro un prestito di 10 fiorini fatto a fra Giovanni da Staffolo, monaco dell'abbazia di Valfucina, dava e cedeva ogni diritto su detta somma

⁽⁵⁸⁾ A.N.S., vol. 447, *Atti di Torquato Panfili*, cc. 216v-226r. Cf. *Appendice*, doc. 32.

a D. Giovanni Giacomo [Castellani] da Parma, abate commendatario dei monasteri di S. Maria di Valfucina e S. Mariano di Sanseverino, affinché i 10 fiorini venissero impiegati per un organo da costruirsi nel suddetto monastero di S. Mariano⁽⁵⁹⁾.

Chiesa di S. Lorenzo in Doliolo

Presso questa antichissima chiesa, dedicata a S. Lorenzo martire, esisteva un monastero di Benedettini il quale, secondo la tradizione, si vuole fondato da S. Benedetto medesimo sulle rovine di un tempio pagano che alcuni credono fosse quello dedicato alla dea Feronia. Durante l'epoca di maggiore prestigio l'abazia ebbe numerose giurisdizioni sul territorio, poi con il declino dei monaci fu data in commenda e infine fu retta dal clero secolare. Anche di questo monastero manca tutta la documentazione di archivio e quindi degli organi avvicendatisi nella chiesa.

Con certezza sappiamo solo che già nel Cinquecento essa possedeva uno strumento del genere perché in un documento del 1531 viene tramandato il nome del suonatore. Infatti, il 1° agosto l'abate commendatario Ascanio Parisani, che era anche vescovo di Rimini, dava in enfiteusi, vita natural durante, a un certo D. Antonio di Domenico «*organista predictae abbatie*» una colombaia o torre di S. Eustachio con l'impegno per l'enfiteuta di eseguire miglorie alla struttura⁽⁶⁰⁾.

Il nome di questo organista compare anche in altri documenti successivi. L'8 novembre dello stesso anno Giovanni Guidoni alias Saldavino di Sanseverino e suo figlio Antonio si dichiaravano debitori di D. Antonio di Domenico, «*organista de dicta terra*», per la somma di 30 fiorini, prezzo di dieci brocche d'olio loro vendute e che promettevano di pagare per metà a Pasqua e per l'altra metà alla festa di S. Severino di giugno dell'anno seguente⁽⁶¹⁾.

⁽⁵⁹⁾ A.N.S., vol. 38, *Bastardelli di Nicolò di Ludovico*, cc. 34v-35, num. ad annum. Cf. *Appendice*, doc. 8. Vedi anche R. PACIARONI, *L'abbazia di Valfucina nella documentazione notarile sanseverinate*, in «*Studia Picena*», 81 (2016), p. 42.

⁽⁶⁰⁾ A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, c. 779r. Cf. *Appendice*, doc. 23. Vedi anche R. PACIARONI, *Palombare e dimore rurali a San Severino tra XIV e XVI secolo*, in *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, a cura di S. ANSELMINI, Jesi 1985, pp. 160-161; ID., *Transumanza dal Vissano al Sanseverinate nel secolo XV*, in *Ambiente e società pastorale nella montagna maceratese. Atti del XX Convegno di studi maceratesi, Ussita 29-30 settembre 1984*, Macerata 1987 (Studi Maceratesi, 20), p. 274 nota 17.

⁽⁶¹⁾ A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 829r-829v. Cf. *Appendice*, doc. 25.

L'ultimo di marzo del 1534, D. Antonio di Domenico, «*organista de Sancto Severino*», compare quale procuratore di D. Francesco Toccarelli canonico della chiesa di S. Maria di Camerino, e dà a cottimo per un biennio a Giovanni di Antonello del castello di Serralta tutte le terre dell'Episcopato camerte poste nel sindacato di detto castello. La qualifica «*organista de Sancto Severino*» deve intendersi come specifica del luogo di origine senza alcun riferimento all'omonima chiesa collegiata⁽⁶²⁾.

E che facesse parte del clero della chiesa di S. Lorenzo è attestato da un documento del 5 febbraio 1535: D. Antonio di Domenico Angeli, «*clericus ecclesie Sancti Laurentii*», dichiara di aver ricevuto la somma di 18 fiorini da Giovanni di Pizichino che, in solido con Antonio Saldavino, gli erano debitori per certa carne salata loro precedentemente venduta⁽⁶³⁾. E altro documento del 18 dicembre del medesimo anno porta un'ulteriore conferma: D. Antonio di Domenico, sempre come procuratore di D. Francesco Toccarelli di Camerino, dava a cottimo per un biennio a Sabbatino di Marino e Bernardino di Perozzo dal castello di Serralta tutte le terre dell'Episcopato camerte poste nel sindacato di quel castello. L'atto risulta rogato «*in abbatia Sancti Laurentii videlicet in camera predicti domini Antonii*», segno che l'organista alloggiava stabilmente entro il suddetto monastero⁽⁶⁴⁾.

Dell'organista della chiesa di S. Lorenzo non abbiamo trovato altre notizie negli archivi sanseverinati, ma sappiamo che egli proseguì la sua attività nella vicina città di Tolentino. Infatti, sono emerse delle novità grazie al certosino lavoro condotto tra le carte tolentinati da Paolo Paoloni. A questo studioso dobbiamo l'importante scoperta di alcune note di spesa da cui appare chiaro come il convento di S. Nicola sentisse l'esigenza di avere un organista non precario che accompagnasse con lo strumento le funzioni liturgiche. Una nota di spesa del 1532 menziona per la prima volta D. Antonio, che venne retribuito «*per havere insignato frate Carelo a sonare l'anno 1531*». L'allievo era un certo Carlo da Brescia, un frate Agostiniano che, appresa l'arte del suono, esercitò le mansioni di organista del convento per qualche tempo.

⁽⁶²⁾ A.N.S., vol. 175, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 549r-561v. Cf. *Appendice*, doc. 27.

⁽⁶³⁾ A.N.S., vol. 163, *Bastardelli di Ciccolino Ciccolini*, cc. 308r-308v. Cf. *Appendice*, doc. 28.

⁽⁶⁴⁾ A.N.S., vol. 175, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 1121v-1123r. Cf. *Appendice*, doc. 29.

Essendo impegnato a Sanseverino, D. Antonio poteva recarsi a Tolentino solo saltuariamente per addestrare qualche frate del convento a suonare l'organo. Ma a partire dall'agosto del 1537 la sua presenza diverrà stabile quale organista di S. Nicola ed eserciterà la sua professione nella principale chiesa tolentine per ben undici anni consecutivi ossia fino al marzo 1548.

Qualche tempo prima era dovuto intervenire per verificare le qualità di un organo costruito nella chiesa di S. Francesco di Tolentino dal compaesano fra Michele di Giovanni, di cui abbiamo parlato poco sopra, intorno a cui era sorta controversia tra i committenti e l'artefice. In merito erano intervenuti anche i reggenti di Tolentino scrivendo una lettera al console e i priori di Sanseverino. Questi rispondevano, in data 28 marzo 1542, difendendo l'organaro dall'accusa di avere male operato. Ad un certo punto si fa menzione del sanseverinate D. Antonio che, insieme ad altri suonatori esperti, era stato chiamato a dare un giudizio sulla bontà dello strumento e il responso era stato positivo: «*fu anche sonato da sonatori esperti e tra li altri da un don Antonio de qui, quale fo menato là a tale effetto, et che l'istrumento et organo predetto era accordato et sonava bene*».

Da ultimo incontriamo un D. Antonio da Sanseverino il 13 gennaio 1559 quando figura presente come uno dei padrini al battesimo di Francesco Savi, che da grande diverrà anch'egli organista del convento. Anche se il condizionale è d'obbligo, date le frequenti omonimie, potrebbe trattarsi della medesima persona⁽⁶⁵⁾.

Probabilmente D. Antonio di Domenico aveva lasciato l'incarico di organista di S. Lorenzo nel 1537, quando si era trasferito a Tolentino, e il suo posto vacante verrà assunto da altri suonatori. Dalle carte sappiamo soltanto che il 13 aprile 1560 l'incarico era ricoperto da un altro ecclesiastico: «*Reverendus dominus Bartholomeus Nicodemus de civitate Macerate, organistas ad presens in abbatia Sancti Laurentii terre Sancti Severini*». Sotto tale data il sacerdote maceratese costituiva Cecco di Benedetto Coletta di Macerata suo procuratore a rappresentarlo nelle cause che aveva in corso e nella riscossione di crediti dai suoi debitori e in special modo da ser Ercole di Ludovico da Morrovalle. Anche questo organista aveva prestato la sua opera nel santuario tolentine⁽⁶⁶⁾.

⁽⁶⁵⁾ PAOLONI, *Musica e musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino*, pp. 35-36, pp. 38-40, p. 61, p. 171, p. 287.

⁽⁶⁶⁾ A.N.S., vol. 234, *Bastardelli di Alessandro Noè*, cc. 438v-439r. Cf. *Appendice*, doc. 31. Per l'attività di organista a Tolentino, cf. PAOLONI, *Musica e musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino*, p. 39 nota 53, p. 40 nota 62, p. 41, p. 287.

Infine, un accenno all'organo di questa chiesa lo troviamo nella visita effettuata dal vescovo di Gaeta, Pietro De Lunel, che era stato delegato dal pontefice Pio V a visitare la diocesi di Camerino, cui allora era soggetto nello spirituale anche il territorio di Sanseverino. Egli si recò a S. Lorenzo il giorno 30 marzo 1572 e tra le altre cose annotò anche la presenza di un organo – «*Dicta ecclesia habet organum*» – senza emanare alcun provvedimento in merito⁽⁶⁷⁾.

Chiesa di S. Maria del Glorioso

Fino ad ora abbiamo parlato degli organi nelle chiese urbane di Sanseverino. Fuori città esistevano solo chiese rurali di piccole dimensioni che non potevano permettersi la dotazione di uno strumento musicale e ciò era in relazione con la povertà di tutto il resto degli arredi sacri. A questa situazione fa eccezione la monumentale chiesa di S. Maria del Glorioso che sorge a qualche chilometro dal centro.

Secondo la tradizione, diede motivo all'innalzamento di questo tempio una statua in terracotta della Pietà la quale si venerava in una cappella rurale e che nel venerdì santo del 1519 versò dagli occhi lacrime miracolose. A custodia del prodigioso simulacro i sanseverinati del tempo edificarono sul luogo una chiesa più grande e più bella che fu disegnata dal rinomato architetto Rocco da Vicenza ed eseguita dal mastro muratore sanseverinate Antonio di Piergiacomo. Il luogo divenne presto il principale santuario della fede e dell'arte dei sanseverinati e non poteva mancare in esso il principe degli strumenti.

Infatti, fin dal 16 giugno 1522 D. Bernardino Matarazio da Perugia, abitante a Matelica e cappellano della chiesa suddetta, aveva venduto ai deputati del Comune di Sanseverino che soprintendevano alla costruzione del tempio un paio di organi completi di tutti gli accessori per essere suonati, per il prezzo di 40 fiorini di moneta marchigiana. Lo stesso cappellano, che doveva essere anche un esperto organaro, si impegnava a fabbricare – qualora i suddetti deputati lo avessero richiesto – un altro organo di migliore qualità e aspetto, per il prezzo che sarebbe stato dichiarato da periti nell'arte organaria. In parziale pagamento del nuovo organo da farsi avrebbe accettato indietro pure

⁽⁶⁷⁾ A.V.S., *Visitatio Apostolica R. P. D. Episcopi Caietani S. Severini eiusque territorii 1572*, ms. n. 975, c. 34v. Vedi anche MARGARUCCI ITALIANI, *Francesco Adriani "eccellentissimo musico"*, p. 41.

l'organo poc'anzi venduto alla chiesa, valutato 40 fiorini, mentre per la restante parte voleva essere liquidato in denaro sonante⁽⁶⁸⁾.

Non sappiamo se la proposta di un nuovo organo si sia poi concretizzata. Incontriamo ancora «*Domnus Berardinus perusinus, ad presens cappellanus Sancte Marie Gloriosissime Gloriosi*» in un atto notarile del 22 settembre 1523, quando il sacerdote costituiva in suo procuratore il sanseverinate D. Giovan Filippo Scambi dandogli facoltà di rappresentarlo in certe cause che aveva in corso e in altre che avrebbe potuto sostenere in futuro. Purtroppo nella stesura del mandato il notaio ha usato il formulario generico omettendo di indicare sia il nome della controparte che l'argomento del contenzioso⁽⁶⁹⁾.

Chissà che la lite non vertesse proprio sopra la realizzazione di questo secondo strumento? Purtroppo non abbiamo rinvenuto altri documenti sul merito della causa né sull'attività di D. Bernardino. Soltanto in un contratto del 17 febbraio 1529, che vede come attori Giovanni Angelo Gentili dal castello di Colleluce e fra Michele di Giovanni maestro organaro, compare «*domno Berardino de Maturantiis de Perusio*», ma in veste di semplice testimone e senza alcun accenno alla cappellania di cui era titolare o all'attività di organaro⁽⁷⁰⁾.

Abstract

Until today, there was little information about the organs present in the past in the churches of San Severino Marche. The author, after extensive research, especially conducted in the historical archives, managed to extract a good number of unpublished documents that allowed him to illustrate the most ancient history of those organs (XV and XVI centuries) and also to make known the names of some of the talented craftsmen who made these musical instruments. From the documentation, which is published in full in the appendix, it is clear that even before the middle of the fifteenth century the main churches of the city had their own organ, and that in that century and in the following substantial sums were spent to make new ones and to repair those already existing, as the organ technique, in continuous evolution, reached and consolidated new conquests.

⁽⁶⁸⁾ A.N.S., vol. 115, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 74r-75r. Cf. *Appendice*, doc. 15. Vedi anche R. PACIARONI, *L'organo del santuario [del Glorioso]*, in «L'Appennino Camerte», n. 21 del 26 maggio 2007, p. 24.

⁽⁶⁹⁾ A.N.S., vol. 161, *Bastardelli di Ciccolino Ciccolini*, cc. 135r-135v. Cf. *Appendice*, doc. 16.

⁽⁷⁰⁾ A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, c. 246r. Cf. *Appendice*, doc. 21.

APPENDICE

1.

1439 gennaio 23, Sanseverino

Ludovico Caccialupi, priore della chiesa di S. Severino, e i canonici della stessa chiesa riuniti in capitolo, vendono a Deotefece di Cola Petri di Sanseverino parte di un terreno sito nella contrada di Folegnano al prezzo di 30 fiorini d'oro, per pagare a M^o Domenico da Rocca (Contrada?) la spesa della riparazione degli organi nella chiesa di S. Severino.

A.N.S., vol. 16, *Atti di Antonio di Pietro Marinutii*, cc. 203v-204r.

(c. 203v) Eodem anno, inditione et consule, die .XXIII. mensis ianuarii. Actum in dicta terra Sanctiseverini, in sacristia ecclesie maioris Sancti Severini posita iuxta dictam ecclesiam et viam cum aliis finibus, presentibus domno Yeronimo Maxii Boruchi, domno Petro Iohannis Piccinini, domno Antonio Iohannis Spalavigne, Dominicho Petroni Mingotti et Dominicho Sabbatini Turelli de Sanctoseverino, testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Convocato et congregato capitulo canonicorum supradicte ecclesie Sancti Severini ad sonum campanelle, more solito, de mandato et voluntate nobilis viri et eximii decretorum doctoris domini Lodovici de Caccialupis de Sanctoseverino, prioris dicte ecclesie, in quo quidem capitulo interfuerunt prefatus dominus prior tamquam prior et tamquam vocem habens domini Lodovici Taddei canonici dicte ecclesie de qua voce apparere dixit manu ser Petri Iohannis de Sanctoseverino notarii publici inde rogati, domnus Yesaphat Iacobi, domnus Iohannes Petri Iacobutii, domnus Iohannes Bonagure et domnus Stefanus Antonii, (c. 204r) omnes canonici prefate ecclesie representantes totum capitulum etc., ad invicem in dicto loco capitulantes ipsorum nemine discordante, vacantes circha honorem et magnificentiam ecclesie supradicte videlicet ad reparationem organorum. Et non existentibus fructibus neque aliis rebus mobilibus unde possit pecunia necessaria pro dicta reparatione distrahi; et cum denuo venerit ad manus ipsorum quamdam petiam terre campeve de bonis condam Antonii Blasii de Sanctoseverino, que petia terre dicte ecclesie est parum utilis et venditio eiusdem est potius lucrosa quam dannosa. Idcircho prefati canonici vice et nomine dicte ecclesie et suorum in posterum successorum et pro solvendo dictam reparationem predictorum organorum magistro Dominicho de Rocha, omni modo etc., dederunt, vendiderunt etc., Deotefece Cole Petri de Sanctoseverino, ibidem presenti, stipulanti pro se suisque heredibus etc., partem possessionis campestris que condam fuit Antonii Blasii obventam dicte ecclesie pro indiviso cum heredibus dicti condam Antonii, positam in contrata Folegnani iuxta res monasterii Sancti Salvatoris, res Nicolay Antonii alias Zamparino et viam, ad habendum, tenendum etc.,

cum omnibus et singulis etc., pro pretio et nomine pretii triginta florenorum auri, quod pretium totum dicti venditores ibidem presentialiter habuerunt et receperunt integre et cum effectu a dicto emptore et dederunt supradicto magistro Dominicho pro mercede et salario dicte reparationis, de quo quidem pretio fecerunt eidem emptori ut supra recipienti finem, quietationem etc. Renumpiantes etc., quam rem promiserunt defendere secundum formam iuris etc. Et promiserunt non contrafacere etc., sub pena dupli etc. Iurantes etc., obligantes bona ecclesie supradicte etc.

2.

1439 maggio 3, Sanseverino

I sindaci della chiesa di S. Francesco vendono a Sante di Lorenzo Ciaraglie di Sanseverino un pezzo di terra sito nella contrada di Caprezano al prezzo di 12 fiorini, per pagare la spesa della riparazione degli organi della stessa chiesa.

A.N.S., vol. 16, *Atti di Antonio di Pietro Marinutii*, c. 207v.

(c. 207v) Eodem anno, inditione et consule, die tertio mensis maii. Actum in terra Sanctiseverini, in loco fratrum minorum Sancti Francisci videlicet sub transana reclaustri dicte ecclesie ante portam ingredientem in ecclesia predicta, presentibus Michaele Iacobi Vicholi, Francischo Stefani Senebaldi de Sanctoseverino et Oliverio Merchatantis de Fichano, habitatore dicte terre, testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Antonius Venantii, Nichola Dominici Boctoni, Nicholaus ser Iohannis alias de Cici et Antonius Cichoni Parteghelfe de Sanctoseverino, sindici et sindicario nomine dicte ecclesie Sancti Francisci, prout dicto mandato apparet manu mei Antonii notari infrascripti, dicto nomine, omni modo etc., per se et suos in posterum successores dederunt, vendiderunt etc., Sancti Laurentii Ciaraglie de Sanctoseverino ibidem presenti, ementi etc., unam petiam terre vineate et arborate sitam in contrata Capreçani, iuxta res ecclesie Sancti Savini, res filiorum Antonii Vicarelli, res Servantii Iacobi et viam, ad habendum, tenendum etc., cum omnibus et singulis etc., pro pretio et nomine pretii .XII. florenorum monete, quod pretium dicti venditores ibidem manualiter habuerunt a dicto emptore pro concimine organorum dicte ecclesie, de quo fecerunt finem, quietationem etc. Renumpiantes etc., quam rem promiserunt defendere secundum formam iuris etc., et promiserunt observare etc., sub pena dupli etc. Iuraverunt etc.

3.

1439 maggio 17, Sanseverino

Ludovico Caccialupi, priore della chiesa di S. Severino, e i canonici della stessa chiesa riuniti in capitolo, vendono a Sante di Nicola del castello di

Elcito la metà di un pezzo di terra sito in contrada Corneto al prezzo di 50 fiorini, per pagare i debiti contratti in occasione della riparazione della chiesa di S. Claudio del Sassuglio e della costruzione di nuovi organi nella chiesa di S. Severino.

A.N.S., vol. 16, *Atti di Antonio di Pietro Marinutii*, c. 208v.

(c. 208v) Eodem anno, inditione et consule, die .XVII. mensis maii. Actum in dicta terra Sanctiseverini in ecclesia Sancti Severini videlicet in choro dicte ecclesie, presentibus Gentile Antonii Linardutii de Sanctoseverino, Thomas Petri de Massatio et Georgio albanese conmorante in dicta ecclesia, omnibus testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Cum ecclesia predicta Sancti Severini sit quampluribus debitis aggravata occasione reparationis ecclesie Sancti Claudi de Sassullo et etiam pro fabricha organorum dicte ecclesie Sancti Severini de novo reficiendorum et non habet fructus neque alias res mobiles ad vendendum et habet quamdam petiam terre campive, arborate et vineate pro indiviso cum Sancte Nicole de castro Ylciti, positam in contrata Corniti que olim fuit Vici Maxii Raynaldutii iuxta res Stefani Senebaldi a duobus lateribus, res Petri Dominici Boctoni et viam cum aliis finibus, que petia terre est potius utilis ad vendendum quam dannosa tam ratione fructus quam ratione pretii etc. Idcircho convocato, congregato et choadunato capitulo canonicorum ecclesie supradicte in dicto choro ad sonum campanelle more solito, de mandato et voluntate eximii decretorum doctoris domini Lodovici de Caccialupis prioris dicte ecclesie, in quo quidem capitulo interfuerunt ipse dominus prior et infrascripti canonici videlicet domnus Yesaphat Iacobi, domnus Iohannes Petri Iacobutii, domnus Ioannes Bonagure, domnus Antonius Dominici Vespe et domnus Stefanus Antonii, omnes canonici prelibate ecclesie, capitulantes ad invicem et totum capitulum representantes, ipsorum nemine discordante set ad insimul consentientes pro utilitate dicte ecclesie, omni modo, via, iure, causa et forma quibus magis et melius potuerunt, per se ipsos et in posterum successores, vice et nomine dicte ecclesie, capituli et conventus eiusdem, dederunt, vendiderunt et concesserunt etc., Sancti Nichole de castro Ylciti, habitatori terre Sanctiseverini, presenti, ementi et recipienti pro se suisque heredibus, medietatem unius petie terre campive, vineate et arborate, posite in contrata Corniti pro indiviso cum dicto Sancte ut supra laterata et confinata est, ad habendum, tenendum, possidendum etc., cum omnibus et singulis qui infra predicta continentur confines et cum omnibus et singulis que dicta res vendita habet in se, super se etc., pro pretio et nomine pretii quinquaginta florenorum monete ad rationem .XL. bolonienorum pro quolibet floreno; quod pretium sponte confessi et contenti fuerunt a dicto emptore habuisse et recepisse et missum fuit et esse pro reparatione ecclesie supradicte et organorum predictorum etc. Et fecerunt eidem emptori de ipso pretio finem, quietationem etc. Renunptiantes etc., quam rem promiserunt defendere secundum formam iuris etc. Et promiserunt non contrafacere etc., sub pena dupli etc. Iurantes etc.

4.

1455 settembre 1, Sanseverino

M° Giovanni di Paolo, organaro di Alemannia, promette a D. Stefano di Antonio, pievano di S. Benedetto e vice priore della chiesa di S. Severino, e ai canonici della stessa chiesa, di costruire un paio di organi grandi della stessa misura dell'organo vecchio esistente in chiesa e di ripristinare anche il funzionamento di quest'ultimo per il prezzo di 100 fiorini.

A.N.S., vol. 25, *Bastardelli di Carlo di Giovanni*, c. 57v.

(c. 57v) Dicto die. Magister Iohannes Pauli, organista de Alamania, promisit et convenit venerabilibus viris dompno Stefano Antonii plebano Sancti Benedicti et vicepriori Sancti Severini, dompno Vicarello Antonii, dompno Antonio Iohannis Vannutii et dompno Antonio Vichelli, canonicis ecclesie predicte, presentibus, stipulantibus et recipientibus vice et nomine dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia, facere reficere unum par organorum magnorum illius mensure cuius est organum vetus ipsius ecclesie et ipsum organum reducere ad bonam et optimam consonantiam. Et hoc que prefati plebanus et canonici promiserunt eidem magistro Iohanni presenti etc., dare et solvere pro salario et mercede dicti laborerii florenos ce(n)to monete. Actum in ecclesia Sancti Severini etc., presentibus dompno Liberato Cole, dompno Liberato Sensini, dompno Matheo Peri Laurentii Gatte et Iacobo Marci de Corsiano, testibus etc.

5.

1482 aprile 14, Sanseverino

Il Consiglio di Credenza del Comune di Sanseverino autorizza M° Nicolò da Firenze, organista nella chiesa di S. Maria del Mercato, a portare armi per sua difesa sia di giorno che di notte, senza incorrere in alcuna pena.

A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1480 al 1483*, vol. 35, cc. 125v-128v.

(c. 125v) Die .XIII. aprilis 1482.

Consilio Credentie Communis et hominum terre Sancti Severini in sufficienti numero convocato et congregato in sala supra posita et laterata, de mandato prefatorum Magnificorum dominorum ut moris est. Ego Gregorius cancellarius, de mandato supradictorum Magnificorum dominorum cum presentia et voluntate maioris partis confaloneriorum et regulatorum, proposui infrascriptas propositas etc.

[...]

(c. 127r) Item suplicatione magistri Nicolai de Florentia petentis in effectu quod cum ipse sit conductus a fratribus ecclesie Sancte Marie de Mercato ad sonandum organa, et quamplures iuvenes terrigene intendunt adiscere; et

ipse habeat aliquas inimicitias cum quibus forensibus capitales qui cotidie minantur sibi mortem, petit igitur sibi concedi ad suam defensionem portari posse arma de die et de nocte sine pena aliqua.

Ser Petrus Ioannes Saxolinus, unus ex consiliariis etc., sumpto iuramento et invocato divino ausilio etc., dixit et consuluit [...]. (c. 128v) Item dixit super supplicatione magistri Nicolai de Florentia, quod autoritate presentis Consilii detur et concedatur sibi posse portare pro sui defensione arma quaecumque sine pena et banno.

6.

1482 novembre 18, Sanseverino

M° Lorenzo di M° Alessandro dà in affitto per un anno a M° Nicolò (organaro?) una sua bottega posta al piano inferiore della sua abitazione per il canone di tre fiorini l'anno da pagarsi in rate mensili.

A. N. S., vol. 53, *Bastardelli di Bernardino Ciccolini*, cc. 56r-56v.

(c. 56r) In Dei nomine amen. Eisdem anno, indictione et tempore quibus supra, die decima octava mensis novembris. Magister Laurentius magistri Alesandri de Sancto Severino pro se etc., dedit et locavit ad pensionem etc., magistro Nicolao [***] presenti et recipienti etc., unam ipsius magistri Laurentii apotecham cum eius edificiis videlicet fornacea inpannat(ionis) etc., positam subctus domum ipsius, positam in dicta terra, in quarterio Sancti Laurentii, iuxta res filiorum Polonii Santis Iucci, stratam publicam et alia latera, pro uno anno futuro incipiendo dictus annus, die .XV. mensis octubris proxime preteriti et ut sequitur finiendo et ab inde in posterum ad beneplacitum dicti magistri Laurentii et magistri Nicolai etc., pro precio florenorum trium monete etc., pro quolibet anno etc., persolvendo de mense in mense pro rata dicti precii etc., promisit etc., obligavit etc. Iuravit etc. Renumptiavit etc. Rogans me etc. (c. 56v) Actum in domo predicta ut supra posita et confinata, presentibus Severino Iacobi Berectini de dicta terra et Michaele Antonii Cianfarani de Petino, testibus ad predicta habitis etc.

7.

1483 luglio 18, Sanseverino

Evangelista di Giacomo da Bologna, abitante a Sassoferrato, affida suo figlio Pierluca a M° Nicolò di Francesco Cinini da Firenze, abitante a Sanseverino, per un periodo di sette anni perché gli insegni il mestiere di barbiere ed a suonare gli organi.

A.N.S., vol. 41, *Bastardelli di Marco Amatucci*, c. 547r.

(c. 547r)

Die .18. iulii 1483.

Vangelista Iacobi de Bononia, habitator terre Sassinferrati, non vi etc., per se etc., locavit Perlucaam eius filium etc., magistro Nicolao Francisci Cini de Florentia, habitatori terre Sanctiseverini, presenti etc., ad addiscendum artem tonsorie et ad addiscendum sonare organa pro sectem annis proxime venturis hodie incipiendis et ut sequitur finiendis etc., et promisit dictus magister Nicolaus ipsi Vangeliste presenti docere dictam artem barbitonsorie et sonandi docere dictum Perlucaam etc., et ipsum nutrire toto dicto tempore et vestire et purgare omnibus ipsius magistri Nicolai sumptibus et expensis etc. Renumptiantes etc., promictentes etc., obligantes etc., iurantes etc., sub pena cuiilibet ipsorum contrafacenti .V. florenorum auri etc., et damnorum et interesse etc., rogantes me largo modo etc. Actum in apotecha dicti magistri Nicolai etc., presentibus Iohanne Severini Bergamini, Berardino Gasparis Puccitelli et domno Francisco Gabrielis Ciptadani, testibus etc.

8.

1485 settembre 27, Sanseverino

Puzio Spicciati dal castello di Colleluce dovendo riavere indietro un prestito di 10 fiorini fatto a fra Giovanni da Staffolo, monaco dell'abbazia di Valfucina, dà e cede ogni diritto su detta somma a D. Giovanni Giacomo [Castellani] da Parma, abate commendatario dei monasteri di Valfucina e S. Mariano, affinché venga impiegata per un organo da costruirsi nel suddetto monastero di S. Mariano.

A.N.S., vol. 38, *Bastardelli di Nicolò di Ludovico*, cc. 34v-35r (*num. ad annum*).

(c. 34v)

Die .27. septembris 1485.

Putius Spicciati de castro Collis Lucis, comitatus Sancti Severini, non etc., per se etc., cum ipse debeat habere et recipere a fratre Iohanne de Staffulo, monacho abbacie Vallis Fucine, florenos decem monete quos sibi mutuaverat, ut dicitur apparere manu mei (et ut dicitur apparere manu ipsius dopni Iohannis manu propria quandam scripturam etc.) dedit, cessit (c.35r) et concessit et donavit omne ius omnemque actionem quam et quod habet versus dominum Iohannem in dictis decem florenis reverendo patri domino Iohanni Iacobo [***] de Parma, conmendatario abbacie Vallis Fucine et Sancti Mariani ibidem presenti etc., ponens eum in lochum semper convertendis et expendendis pro organo fiendo in dicto monasterio Sancti Mariani etc. Promictens etc., obligans etc. Renumptians etc. Iurans etc., pene dupli etc. Actum in monasterio Sancti Mariani, presentibus Guidono Gratioli et Bentevolio Lodovici, testibus etc.

9.

1485 ottobre 15, Sanseverino

Piermartino di Antonangelo Boccaurati di Sanseverino dispone un legato testamentario di 30 fiorini da impiegarsi nel restauro degli organi della chiesa di S. Agostino con alcune clause.

A.N.S., vol. 50, *Atti di Battista di Ludovico Raynaldi*, c. 266r.

(c. 266r) In Dei nomine amen. Anno Domini Milleximo quatricentesimo octuagesimo quinto, indictione tertia, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Inocentii pape octavi, die vero quintadecima mensis octobris. Permartinus Antonii Angeli Bucarati de Sanctoseverino, sanus per Dei gratiam mente, sensu et bone memorie, timens mortis improvise dubium eventum, nolensque intestatus decedere, per presens nuncupativum testamentum quod dicitur sine scriptis dispositionem suorum bonorum facere procuravit et fecit.

[...]

Item reliquit ecclesie Sancti Agustini de dicta terra de aliis suis bonis florenos triginta monete de quibus reformatur organa dicte ecclesie. Cum hoc quod nisi executioni mandetur dicta reformatio dictorum organorum per rectores dicte ecclesie ad quos spectabit in quatuor annos post mortem dicti testatoris immediate sequentes cum effectu quod ex tunc prout et ex nunc et ex nunc prout et ex tunc presens legatus sit ipso iure nullum et dictam ecclesiam omnino de dicto legato privavit et privat et dictos triginta florenos reliquit ecclesie Sancti Severini de dicta terra expendendos in constructione sive reformatione organorum in tempus quatuor annorum inde proxime venturorum.

10.

1488 luglio 18, Sanseverino

Donna Cortese, figlia del fu Antonello Manardi e moglie di Antonio di Giampiero Bovari di Sanseverino, dispone il legato testamentario di un fiorino da impiegarsi nella costruzione degli organi nella chiesa di S. Francesco.

A.N.S., vol. 69, *Atti di Bernardino Ciccolini*, c. 25v.

(c. 25v) In Dei nomine amen. Anno Domini Millesimo quatringsentesimo octuagesimo octavo, indictione sexta, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi, die decima octava mensis iulii. Donna Cortese, filia condam Antonelli Manardi et uxor ad presens Antonii Iohannis Petri Bovarii de Sancto Severino, sana mente licet corpore languens, timens divinum morctis iudicium quod sepe inappensate evenire solet, nolens intestata decedere, ne post eius morctem lis aut questio

aliqua exoriri possit [suorum bonorum] dispositionem ipsorum per presens nuncupativum testamentum quod dici voluit sine scriptis in hunc modum facere procuravit et fecit.

[...]

Item [reliquit] ecclesie Sancti Francisci pro fabrica organorum, florenum unum.

11.

1498 dicembre 8, Sanseverino

Melchiorre di Piergiovanni, sindaco della chiesa di S. Francesco, vende a Ettore di Bartolomeo piombo e stagno per la costruzione di un organo ad opera di fra Michele e di un suo confratello, con la condizione che detto organo verrà acquistato dai sindaci della chiesa se di loro piacimento, altrimenti i due frati potranno portarlo altrove solo dopo aver pagato il prezzo dei materiali suddetti.

A.N.S., vol. 34, *Bastardelli di Raffaele di Benedetto*, c. 573r.

(c. 573r) Die .VIII. decembris 1498. Actum in strata publica iuxta et prope ecclesiam Sancti Francisci, portam Communis et domos Berardini Iohannis Piccinini et alia latera, presentibus Polidoro Ottaviani et Berardino Iohannis Piccinini testibus etc. Dominus Melchior Periohannis, syndicus dicte ecclesie etc., dedit, vendidit etc., Ectorri Bartolomei presenti et ementi etc., libras .LIII. cum dimidia plumbi pretio unius bolonieni pro qualibet libra et libras .51. stagni et plumbi mistim, ad rationem .3. bolonienorum pro qualibet libra etc., ad construendum quoddam instrumentum organi per fratrem Michaellem et consotium, fratres dicti conventus, cum hoc pacto quod si dictum instrumentum fratribus et sindicis antedictis placebit, solvere teneantur dictis fratribus Michaeli et soto magesterium et operas dicti organi iusto pretio, sin autem non libebat non possint nec valeant dictum instrumentum admovere nec extrahere de dicto conventu nisi prius fuerit dictus conventus de pretio predicto integraliter satisfactus etc., promixit etc., iuravit etc., renumpiavit etc., omni modo etc.

12.

1499 maggio 12, Sanseverino

Il Consiglio di Credenza del Comune di Sanseverino accoglie la supplica dei frati di S. Francesco concedendo loro un sussidio di 10 fiorini per l'acquisto dei nuovi organi.

A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1492 al 1502*, vol. 38, cc. 368r-369r.

(c. 368r)

Die .XII. maii 1499.

Consilio Credentie Comunis et hominum terre Sancti Severini de mandato Magnificorum dominorum consulis et priorum ad sonum campane Comunis, in sala magna palatii eorum residentie in sufficienti numero et modo consueto congregato et choadunato. Ego cancellarius de mandato Magnificorum dominorum predictorum et maioris partis confaloneriorum et regulatorum proposui infrascriptas propositas videlicet.

[...]

13. Super suplicatione fratrum Sancti Francisci petentium eis amore Dei elemosinam et subventionem dari debere pro organis emendis, nunc in dicta ecclesia de novo fabricatis.

(c. 368v) Venantius Iohannis Marci, unus ex consiliariis in dicto Consilio existentibus, surgens pedes, servatis servandis, dixit et consuluit [...]. (c. 369r) Item suum continuando dictum, dixit et consuluit super .XIII. proposita quod dentur dictis fratribus amore Dei florenos decem pro dictis organis. Quod obtentum fuit per .40. fabas del sic, non obstantibus .14. in contrarium del non.

13.

1511 ottobre 30, Sanseverino

Il venerabile D. Biagio di Gabriele, canonico della collegiata di S. Severino, dispone un legato testamentario di 40 fiorini per ingrandire la statua argentea del santo patrono o da impiegarsi nella fabbrica degli organi della chiesa.

A.N.S., vol. 71, *Atti di Severino Grimaldi*, cc. 125r-125v.

(c. 125r) In Dei nomine amen. Anno Domini Millesimo quingentesimo .XI., indictione .XIII., tempore sanctissimi in Christo patris domini nostri domini Iulii, divina providentia pape .II., die vero penultima optobris. Venerabilis vir dompnus Blaxius Gabrielis de Sancto Severino, sanus per Dei gratiam mente, sensu et bona memoria licet corpore languens timensque divinum iudicium quod inappensate accidere potest, nolens intestatus decedere ne de suis bonis lis aut questio aliqua oriatur; ideo per presens nuncupativum testamentum quod sine scriptis dicitur in hunc modum facere procuravit et fecit.

[...]

(c. 125v) Item reliquit ecclesie Sancti Severini maioris florenos centum monete de quibus sunt rogatus ser Raphael. Item in alia manu florenos .40. monete penes Severinum Petripauli, prout patere dixit manu dicti ser Raphaelis, qui expendi [voluit] aut in adiuntione inmaginis argentee Beati Severini aut in fabrica organi dicte ecclesie prout suprascriptis eius comissariis videbitur et placebit.

14.

1513 febbraio 11, Sanseverino

Il capitolo dei frati Predicatori di S. Domenico di Sanseverino commissiona a un frate Francescano di Montecarotto, per la somma di 40 ducati d'oro, il restauro, la trasformazione e il rinnovamento dell'organo del convento secondo il disegno dato dal pittore M^o Bernardino da Perugia.

A.N.S., vol. 111, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 55r-57r (*num. ad annum*).

(c. 55r) In Dei nomine amen. Anno Domini .M.^o.D.^o.XIII.^o, indictione prima, sedente Iulio .II.^o pontifice maximo, die vero .XI. mensis februarii. Actum in sacristia conventus Sancti Dominici fratrum Predicatorum posita extra muros terre Sancti Severini, iuxta bona undique dicti conventus, presentibus domino Petro Simone Vicolino, Iacobo Luce Gentilis, Permartino Francisci Tardoli et Berardino ser Iohannis Benedicti de dicta terra, testibus ad infrascripta habitis et rogatis etc. (c. 55v) Congregato et cohadunato capitulo fratrum dicti conventus in loco supradicto ad sonum campanelle, in sufficienti numero, de commissione fratris Iacobi Colai prioris et fratris dicti conventus, in quo interfuerunt: frater Iacobus predictus prior, frater Berardinus Eustachii Ture, frater Dominicus Franciscuti, frater Baptista Dominici Scamorati, frater Bastianus, omnes de Sancto Severino. Item frater Antonius de Valentia et frater Franciscus de Urbino, omnes fratres dicti conventus et vocem habentes pro duabus pro libet de tribus etc. Qui presens prior et fratres predicti sic capitulanter congregati ad infrascripta unanimiter etc., ipsi et quilibet ipsorum, non vi, non dolo etc., per se ipsos et eorum et dicti conventus successores dederunt, locaverunt et concesserunt venerabili religioso viro fratri [***] de Monte Carotio, comitatus Exii, ordinis Sancti Francisci Conventualium, presenti, stipulanti et conducenti etc., pro se suisque heredibus etc., (c. 56r) organum dicti conventus ad illum reformandum, reficiendum et reactandum secundum designum factum et designatum in folio magno papiri maioris forme per magistrum Berardinum de Perusio pictorem et per ipsas partes comuniter acceptatum et inter eas conventum et illum reformare cum sex registris videlicet cum tenore, octava, quintadecima, .XXVIII.^a, .XXII.^a et fiautis et promisit organi cannas facere et manuteneri eiusdem longitudinis prout nunc sunt, pro quo reformando et reficiendo fratres predicti promiserunt dicto fratri [***] dare et consignare dictum organum ac dederunt et consignaverunt dictum organum dicti conventus cum cassa, admacto et omnibus suis edificiis et circumstantiis suis et sibi annexis et spectantibus tam cannarum quam lignaminis. Item folles sive mantacos prout nunc sunt, reservatis tamen ipsis fratribus duabus portellis dicti organi ad ipsorum electionem. Item promiserunt dare ligna et tabulas pro armaturis fiendis tempore constructionis (c. 56v) ipsius organi. Item promiserunt fratres ipsi dare dicto fratri [***] pro toto tempore quatenus stabit pro fabrica dicti organi comodam mansionem in dicto conventu pro se et uno vel duabus famulis sive sociis et expensas eisdem facere et prebere

condecenter pro toto dicto tempore promiserunt que insuper dicti fratres ut supra capitulanter constituti dicto fratri [***] pro sua mercede et salario dicti operis et fabrice dicti organi ultra predicta omnia ducatos auri quadraginta de quibus promiserunt in principio dare ducatos decem pro emendis rebus necessariis, residuum vero infra terminum unius anni incipiendi a die finiti operis et fabrice predicte. Item ex parte altera dictus frater [***] per se suosque heredes etc., promisit dictis fratribus ut supra stipulantibus etc., dictum organum reformare et reficere ut supra, secundum dictum designum factum, cum dictis registris et dicte longitudinis et cum omnibus et singulis qualitativibus (c. 57r) et ordinibus in dicto designo existentibus et designatis, bene, fideliter, cum cannis canoris et bene sonantibus ad iudicium et examen boni artificis et illum concordatum et bene sonantem ipsis fratribus consignare et perficere usque ad Natalitia Domini nostri Ihesu Christi proxime ventura et deinde si opus fuerit post aliquos menses et infra annum illum de novo concordare et reactare taliter quod bene et concorditer oportune sonet absque alia aliqua mercede sibi danda promisit et se obligavit id facere et ad id adimplere etc. Ac etiam promisit dictus frater [***] facere de novo folles sive mantacos dicti organi, bonos, idoneos et sufficientes pro dicto organo omnibus ipsius fratris [***] sumptibus et expensis.

15.

1522 giugno 16, Sanseverino

D. Bernardino Matarazio da Perugia, abitante a Matelica e al presente cappellano della chiesa di S. Maria del Glorioso, vende ai soprastanti della suddetta chiesa un paio di organi al prezzo di 40 fiorini con il patto di costruire, dietro loro richiesta, un altro organo più grande e di migliore qualità.

A.N.S., vol. 115, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 74r-75r.

(c. 74r) In Dei nomine amen. Anno Domini .M.º.D.º.XXII.º, indictione .X^a., tempore domini Adriani sexti electi pontificis, die vero .XVI^a. mensis iunii. Actum in terra Sancti Severini, in apoteca Allovissii Severini Allovissii posita in quarterio Sancte Marie, iuxta bona Iohannis Baptiste Stachicti ab uno, bona Lodovici Armani ab alio, plateam fori a parte anteriore et alia latera, presentibus Permatheo Filitiani, Nicola Angeli Cochiare de Cesulo, comitatus dicte terre, et Diamante et Machario Allovissii supradicti, testibus ad infrascripta habitis, vocatis et rogatis etc. Dopnus Berardinus Matharatus de Perusio, habitator terre Mathelice et impresentiarum cappellanus dive Marie Gloriosi de dicta terra Sancti Severini, non vi, non dolo etc., per se suosque heredes etc., dedit, tradidit ac vendidit Sanctutio Andree, Simoni Iacobelli, Stefano ser Permartini, Allovissio Severini supradicto de dicta terra ac etiam Antonio Gabrielis de Stillano et Iohanni Cole de Corsiano, comitatus dicte terre, superstitibus et super existentibus fabrice et gubernio ecclesie supradicte dive Virginis Gloriosi presentibus, ementibus etc., pro

se et vice et nomine Augustini ser Lazari de Pitino et Francie Gabrielis de Cagnoribus dicti comitatus et mei Thome notarii infrascripti eorum conlegis et consotiis pro quibus de rato etc., et pro dicta domina (c. 74v) Gloriosi, unum par organorum cum suis fornimentis et omnibus necessariis ad pulsandum, quod organum nunc est in dicta ecclesia pro pretio etc., florenorum in totum quadraginta monete currentis Marchie solvendorum ad comoditatem et beneplacitum predictorum et suorum in officio successorum et ipsius dopni Berardini. Hoc in pacto sollemni stipulatione vallato et apposito quod ipse dopnus Berardinus teneatur et ita sponte promisit ad omnem requisitionem dictorum superstitionum et eorum successorum fabricare et facere etc., unum aliud organum maioris qualitatis et apparentie etc., prout sibi declarabitur per predictos vel eorum successores et pro eo pretio quod extimabitur et declarabitur per magistros et peritos artis predictae et de ipso pretio declarato etiam promisit aliquid donare et relaxare ipsi domine Gloriosi ad voluntatem dictorum superstitionum promisitque insuper in solutum et pagamentum dictus dopnus Berardinus dicti novi organi fiendi recipere et accipere dictum organum supravenditum pro illamet quantitate florenorum .40. et residuum in pecuniis satisfacere etc. Que omnia et singula etc., promiserunt hinc inde etc., per eos ipse promiserunt attendere, (c. 75r) adimplere etc., et contra non facere etc., sub pena dupli etc., et obligatione omnium bonorum dicti dopni Berardini et dicte ecclesie etc., pro quibus omnibus etc., observandis etc., obligaverunt se partes ipse suosque heredes et successores ac bona omnia et singula etc. Renumptiaverunt etc., iuraverunt etc. Rogantes me notarium infrascriptum de predictis largo modo etc.

16.

1523 settembre 22, Sanseverino

D. Bernardino perugino, al presente cappellano della chiesa di S. Maria del Glorioso, costituisce suo procuratore D. Giovan Filippo Scambi di Sanseverino perché lo rappresenti in alcune cause che ha in corso o che potrà avere in futuro.

A.N.S., vol. 161, *Bastardelli di Ciccolino Ciccolini*, cc. 135r-135v (*num. ad annum*).

(c. 135r) In Dei omnipotentis nomine amen. Anno Domini Millesimo quingentesimo vigesimo tertio, indictione undecima, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Adriani divina providentia pape sexti, die vero .XXII^a. septembris. Dominus Berardinus perusinus, ad presens cappellanus Sancte Marie gloriosissime Gloriosi etc., presens etc., sponte etc., omni meliori modo via iure causa quibus magis melius de iure fieri potest et debet, fecit, constituit etc., eius procuratorem dompnum Iohannem Philippum Scambii de Sancto Severino, presentem, stipulantem et acceptantem generaliter in omnibus eius causis tam inceptis quam incipiendis et ad petendum, comparandum, exigendum etc., et contra omnem personam petendum

etc., cum potestate substituendi alium procuratorem etc., cum pleno et valido mandato etc., et id quod per dictum eius procuratorem actum, contractum et procurarum etc., (c. 135v) promixit semper et omni tempore ratum, gratum et firmum se habiturum etc., et in nullo contrafacere, dicere vel venire etc., promixit que dictum eius procuratorem indepnem conservare etc., pro quibus etc., obligavit etc. Renunptiavit etc. Rogantes me etc. Actum in terra Sancti Severini, in quarterio Sancte Marie de Merchato, iuxta bona et sub porticu domus mei notarii infrascripti, posite in dicta terra et quarterio, iuxta plateam mangnam Communis etc., presentibus Iacobo Sgomborati et Marcutio Laurentii Beciasche, testibus vocatis etc.

17.

1523 ottobre 27, Sanseverino

Fra Michele di Giovanni, organaro sanseverinate dell'ordine dei frati Minori di S. Francesco, promette al priore, fra Pierangelo di Piertommaso, e ai frati di S. Domenico riuniti in capitolo, di costruire un paio di organi per la loro chiesa entro il mese di aprile dell'anno seguente, dietro un compenso di 120 ducati d'oro larghi e quattro salme di vino della misura di Sanseverino.

A.N.S., vol. 173, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 294r-297r.

(c. 294r)

Dicto die.

Frater Michael Iohannis ordinis minorum Sancti Francisci, organista de Sancto Severino, promisit et convenit venerabilibus viris fratribus Perangelo Perthome priori ecclesie et conventus Sancti Dominici de dicta terra, fratri Baptiste Sgomborati, fratri Berardino Eustachii, fratri Iohanni Dono, fratri Sebastiano (c. 294v) Baptiste, fratri Antonio Catalano, fratri Iuliano Guidi et fratri Francisco Ciccholino de dicta terra Sancti Severini, ordinis Predicatorum Sancti Dominici de dicta terra et fratribus dicte ecclesie et conventus Sancti Dominici, presentibus, stipulantibus et recipientibus vice et nomine dicte ecclesie et conventus et pro ipsa ecclesia et conventu ibidem convocatis, congregatis et representantibus capitulum ipsius ecclesie et conventus ad sonum campanelle, sub porticu seu trasanna ipsius conventus videlicet ante capitulum dicti conventus, de mandato et licentia venerabilis viri Perangeli prioris predicti, facere unum par organorum magnorum (c. 295r) prout et ad similitudinem et illius mesure cuius est organum ecclesie Sancti Francisci de Cingulo, cum septem registris et pedalibus, exceptis et reservatis intaglis et eo quod supra corincino ascendit et est in dicto organo predicte ecclesie Sancti Francisci Cinguli et serratura ante et retro et ferris pro claudendo et aperiendo eum et id ipsumque organum totum perfectum et finitum et cum omnibus et singulis instrumentis opportunis, et reducere eum ad bonam et optimam perfectamque consonantiam et bene sonans, omnibus et singulis eiusdem fratris Michaelis sumptibus (c. 295v) et expensis hinc et per totum mensem aprilis proxime futuri etc., si culpa pictoris vel per pictorem non

stabit vel steterit et hoc quia prefatus prior cum presentia, consensu et voluntate supradictorum fratrum et dicti fratres cum presentia, consensu et voluntate prefati prioris capitulanter promiserunt et convenerunt eidem fratri Michaeli ibidem presenti, stipulanti etc., pro se etc., dare et consignare eidem totum organum vetus ipsius ecclesie Sancti Dominici si intrabit pro dicto organo de novo fiendo et si aliquid superaret reddere promisit dictus frater Michael eisdem (c. 296r) fratribus presentibus et ut supra stipulantibus etc. Item promiserunt dicti fratres dare et solvere pro salario et mercede dicti laborerii operis perfecti ducatos centum viginti auri larghos, boni auri et iusti ponderis, quos solvere promiserunt hoc modo videlicet florenos .L. ad omnem eiusdem fratris Michaelis terminum et petitionem etc. Residuum vero promiserunt solvere in tribus equalibus partitis videlicet tertiam partem hinc ad festum Nativitatis Domini nostri Ihesu Christi proxime futurum etc., secundam tertiam partem hinc et usque ad .X. dies quatragesime (c. 296v) et ultimam tertiam perfecto et finito dicto organo bono sono sonante et optima et perfecta consonantia. Item promiserunt et convenerunt idem fratres eidem fratri Michaeli dare et mensurare salmas quatuor vini ad mensuram Comunis dicte terre Sancti Severini. Renumptiaverunt etc., promiserunt etc., sub pena dupli etc., obligaverunt etc., iuraverunt etc., rogantes me notarium infrascriptum de predictis largo modo ut unum vel plura conficerem instrumentum et instrumenta etc. Actum ut supra, presentibus domino Benedicto Masciarello, priore ecclesie collegiate Sancti Severini, Iacobo et Benedicto (c. 297r) Luce de Gentilibus et Danesio Stefani, testibus de dicta terra ad predicta habitis, vocatis et rogatis etc.

18.

1523 novembre 14, Sanseverino

I frati Predicatori del convento di S. Domenico di Sanseverino, avendo necessità di denaro per la costruzione di un nuovo organo nella loro chiesa, vendono ad Alessandro di Polonaro dalla villa di Cisello un pezzo di terra incolta posta nel sindacato della stessa villa, in contrada Caccialupi ossia il piano di Malapera, per il prezzo di un fiorino e 10 bolognini.

A.N.S., vol. 115, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 267r-268r.

(c. 267r) In Dei nomine amen. Anno Domini .M.º.D.º.XXIII.º, indictione .XI., sede vacante propter mortem Adriani sexti pontificis maximi, die vero .XIIIª. mensis novembris. Actum in reclaustro ecclesie Sancti Dominici, posito extra muros terre Sancti Severini, iuxta viam comunis et bona dicti conventus a tribus etc., presentibus Francisco Iuliani de Fluminata et dopno Iulio Permartini Bucarati, testibus de dicta terra ad infrascripta habitis, vocatis et rogatis etc.

(c. 267v) Congregato et cohadunato capitulo fratrum Sancti Dominici ordinis Predicatorum de dicta terra in sufficienti numero ad sonum cam-

panelle more solito de commissione venerabilis fratris Perangeli Perthome, prioris dicti conventus, in quo intervenerunt fratres infrascripti videlicet: frater Petrusangelus prior, frater Berardinus Eustachii, frater Dominicus Franciscutii, de Sancto Severino, frater Antonius de Valentia, frater Baptista Dominici Scamorati, frater Iohannes Antonii Cole Eustachii sacrista, frater Bastianus Francisci Nicolai, frater Iulianus Guidi et frater Amicus Pauli Iutii, de Sancto Severino, fratres omnes dicti conventus et ordinis ut supra constituti unanimiter et concorditer vacantes circha negotia dicti conventus et specialiter pro reperiendo pecunias pro organo noviter faciendo et cum pecuniis ad sufficientiam careant etc., non habentes rem ipsi conventui minus dampnosam quam petiolum (c. 268r) terre infrascripte etc. Ideo, non vi, non dolo etc., per se eorumque successores etc., omni meliori modo etc., dederunt, vendiderunt etc., Alexandro Polonari de villa Ciselli, comitatus dicte terre, presenti, ementi, stipulanti etc., pro se suisque heredibus etc., unum petiolum terre sodive positum in sindacatu Ciselli, in contrata Cacciapupi sive el piano de Malapera, districtus et comitatus terre predicte, iuxta ipsum emptorem ab uno, viam comunis ab alio, bona universitatis dicte ville et alia latera etc., cum introhitibus et exitibus suis et cum omni iure etc., ad habendum, tenendum, possidendum etc., et quicquid ipsi emptori etc., pro pretio etc., florenorum unius et bononienorum decem quos in contanti et in pecunia numerata habuerunt etc., et habuisse confexi fuerunt etc., de quibus fecerunt finem etc., liberantes etc. Quam rem venditam etc., dixerunt nemini alteri venditam etc., set liberam, vacuum etc., promiseruntque ullo tempore litem, questionem etc., movere etc., per se vel alium etc. Quin ymmo ipsam non defendere, auctorizare etc., ab omni homine etc. Constituerunt se precario nomine etc., quam accipiendi etc., licentiam etc. Concesserunt etc. Quam venditam etc., promiserunt omni tempore actendere etc., et contra nullo modo facere etc., sub pena dupli et obligatione omnium bonorum dicti conventus etc., pro quibus omnibus etc., obligaverunt se successoresque suos et bona omnia etc. Renumptiaverunt etc. Iuraverunt etc. Rogantes me notarium infrascriptum de predictis largo modo etc.

19.

1524 agosto 22, Sanseverino

I frati Predicatori del convento di S. Domenico di Sanseverino, avendo necessità di denaro per la costruzione di un nuovo organo nella loro chiesa e per sostenere altre spese, vendono a Pierantonio di Lorenzo da Martinelli un pezzo di terra posta nel sindacato di Pianaglia, in contrada S. Angelo, per il prezzo di 16 fiorini.

A.N.S., vol. 116, *Bastardelli di Tommaso Talpa*, cc. 79v-80r.

(c. 79v) In Dei nomine amen. Anno Domini .M.º.D.º.XXIII.º, indictione .XII., sedente Clemente septimo pontifice maximo, die vero .XXIIª.

mensis augusti. Actum in reclaustro ecclesie Sancte Marie de Mercato, posito extra muros dicte terre, iuxta sua publica latera, presentibus Laurentio Baldassaris Cortesis et ser Petro Antonio Thalpa, testibus de dicta terra ad infrascripta habitis, vocatis et rogatis etc. Congregato et cohadunato capitulo fratrum Sancte Marie de Mercato ordinis Predicatorum Sancti Dominici in sufficienti numero, ad sonum campanelle, de commissione et mandato religiosi viri fratris Petriangeli Perthome de dicta terra et ordinis predicti ac prioris conventus predicti etc., in quo interfuerunt fratres infrascripti videlicet: frater Perangelus prior, frater Dominicus Franciscutii, frater Berardinus Ture, frater Baptista Scamorati, frater Iohannes Dominicus Cole Eustachii, frater Amicus Pauli Iutii, frater Franciscus Cicholinus, frater Baptista de Brissia, omnes fratres dicte terre et dicti conventus et ordinis predicti, unanimiter congregati ut supra ac vacantes circha negotia dicti conventus et necessitatem eiusdem et spetialiter pro pecuniis habendis pro fabrica organi et aliarum expensarum et non habentes pecunias nec rem minus dampnosam quam infrascriptum petium terre ad vendendum. Ideo, non vi, non dolo etc., per se suosque successores etc., dederunt, vendiderunt etc., (*c. 80r*) Petroantonio Laurentii de Martinellis, comitatus dicte terre, presenti, ementi, stipulanti et recipienti etc., pro se suisque heredibus etc., unum petium terre laborativum, moricatum et olivatum, positum in scindacatu Planigalli, in contrata Sancti Angeli, iuxta bona Innocentii Severini ab uno, bona Federici Francisci ab alio, viam a pede et alia latera, cum introhitibus et exitibus suis et cum omni iure, actione etc., ad habendum pro pretio florenorum sexdecim monete currentis Marchie quos habuisse confexi fuerunt etc. De quibus fecerunt finem etc., liberantes etc. Quam rem constituerunt precario nomine tenere etc., promiserunt litem vel questionem etc., non movere nec moventi consentire etc., quin ymo ipsam defendere, auctorizare etc., ab omni homine persona etc., omnibus ipsorum sumptibus. Que omnia et singula etc., promiserunt omni tempore inviolabiliter actendere, adimplere etc., et contra nullo modo facere etc., sub pena dupli etc., et obligatione omnium eorum bonorum etc., pro quibus omnibus etc., obligaverunt se ipsos eorumque successores et bona omnia et singula etc. dicti conventus. Renumptiaverunt etc. Iuraverunt etc. Rogantes me notarium infrascriptum de predictis largo modo. Post que dictus Petrusantonus constituit se debitorem dicti capituli in florenis undecim et bolonienis .34. pro residuo dicti pretii quos solvere promisit per totum mensem aprilis proxime futuri obligando se impleniori forma Camere Apostolice etc.

Insuper dicti fratres et capitulum constituerunt eorum scindicum et procuratorem dictum fratrem Perangelum presentem et acceptantem etc., ad negociandum et exigendum bona et pecunias dicti conventus et spetialiter bona fratris Iacobi, ad sollicitandum fabricam organorum dicti conventus et exponendum in ea dictam pecuniam cum pleno etc., vacante et libera administratione etc., promiserunt de rato et pro ea fideiusserunt. Rogantes me notarium largo modo etc.

20.

1524 dicembre 12, Sanseverino

I frati del convento di S. Francesco di Sanseverino riuniti in capitolo ricevono da Rosato del signor Melchiorre la restituzione in contanti della somma di 4 fiorini che in precedenza era stata data in deposito al proprio genitore, e che serviva per la riparazione degli organi e il restauro del tetto della loro chiesa.

A.N.S., vol. 126, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 321r-322v (*num. ad annum*).

(c. 321r)

1524, die .XII. decembris.

Congregato et coadunato capitulo fratrum et conventus Sancti Francisci de Sancto Severino, ad sonum campane more solito in refectorio dicte ecclesie, de commissione fratris Antonii Dominici de Forsea guardiani dicti conventus, in quo intervenerunt infrascripti fratres videlicet: prefatus frater Antonius guardianus, frater Berardus Perangeli de Sarnano vicarius, frater Salvator Lazzari de Sancto Severino, frater Baptista (c. 321v) Venantii Scharioni de Sancto Severino, frater Iohannes Guillermi de Rivarola distritus Florentii, frater Bartholomeus Berardini de Forcia et frater Hieronymus genovensis, frater omnes dicti conventus qui faciunt et representant totum dictum capitulum qui fratres sic capitulanter congregati videlicet dictus guardianus cum presentia etc., dictorum fratrum etc., et dicti fratres cum presentia etc., dicti guardiani etc., ac cum presentia etc., Iohannis Antonii Caldori syndici dicti conventus presentis, consentientis etc., et ipse Iohannes syndicus cum presentia etc., dictorum fratrum et capituli etc., de commissione et licentia reverendi patris magistri Francisci de Urbino eiusdem ordinis in Provincia Marchia vicarii seu ministri generali per me visa et lecta etc., sponte, non vi etc., per se et in dicta ecclesia (c. 322r) in posterum successores, confessi et contenti fuerunt etc., habuisse etc., prout cum effectu in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, habuerunt et receperunt contantim etc., a Rosato domini Melchioris, solvente nomine dicti sui patris, florenos quatuor mone te, per dictum dominum Melchiorem dicte ecclesie debitos iure restitutionis ex causa depositi sibi facti, pro reparatione horganorum fiendorum in dicta ecclesia, quos florenos quatuor prenominati fratres, guardianus et syndacus acceperunt vigore dicte licentie et similiter dictus Rosatus solvit vigore dicte licentie pro reparatione et restauratione tetti dicte ecclesie noviter reparati etc., de quibus etc., fecerunt eidem Rosato presenti, stipulanti etc., pro se et dicto eius patre etc., finem, quietationem etc., liberantes et absolventes etc., quam quietationem etc., (c. 322v) promiserunt attendere etc. Renumptiaverunt etc., obligaverunt etc., iuraverunt in forma etc., pena dupli etc. Actum ut supra, presentibus Gaspare Peri Spalavigne et Dominico Bastiani Bertolutii de Carpignano, testibus etc.

21.

1529 febbraio 17, Sanseverino

Giovanni Angelo di Marco Gentili del castello di Colleluce dichiara di aver ricevuto in prestito da fra Michele di Giovanni, maestro organaro dell'ordine dei Conventuali di S. Francesco, la somma di 5 fiorini che promette di restituire alla prossima raccolta agricola. All'atto è presente in qualità di teste D. Bernardino Matarazio da Perugia (organaro).

A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, c. 246r.

(c. 246r)

Dicta die.

Iohannes Angelus Marci Gentilis de castro Collis Lucis, non vi etc., per se etc., fuit sponte confessus habuisse et habere in depositum etc., a fratre Michaelae Iohannis, magistro organorum, ordinis Sancti Francisci Conventualium, florenos quinque monete, quos reddere promisit hinc ad agriculturas proxime futuras etc., obligavit in forma Camere etc. Actum in monasterio seu abbazia Sancti Laurentii videlicet in stantiis novis dicte abbacie etc., presentibus domno Gratia Franchono vicario et domno Berardino de Maturantiis de Perusio.

22.

1530 febbraio 19, Sanseverino

Benedetto di Luca di Sanseverino dichiara di aver ricevuto in prestito da fra Michele di Giovanni della stessa terra, dell'ordine di S. Francesco, la somma di 33 fiorini e 15 bolognini che promette di restituire quando detto fra Michele avrà accordato l'organo della chiesa e convento di S. Domenico da lui costruito a spese di detto convento.

A.N.S., vol. 128, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 29r-29v.

(c. 29r)

Die predicta.

Benedictus Luce de Sancto Severino, sponte, non vi etc., per se etc., confessus et contentus fuit etc., habere, tenere etc., in deposito etc., omni eius rischio etc., a fratre Michaelae Iohannis de Sancto Severino, ordinis Sancti Francisci, florenos .33. et bolonienos .XV. monete Marchie, ipsosque eidem restituere promisit quam primum dictus frater Michael concordaverit organum divi Dominici de dicta terra per ipsum fratrem Michaellem factum et fabricatum in dicto conventu et ecclesia Sancti Dominici et dictum organum et instrumentum concordantem, consonans et perfecturum ac sonans concordantes bene et consone sumptibus tonaca dicti conventus Sancti Dominici (c. 29v) circha necessaria ad dictum instrumentum et organum, quo facto sine mera et exceptione aliqua, eos restituere etc., promisit etc., pro quibus etc., observandis etc., voluit ubique locorum etc., cogi etc., cum obligatione

in forma Camere Apostolice etc. Renumptiavit etc., promisit etc., obligavit etc., iuravit etc., pena dupli etc. Actum ante portam ecclesie Sancti Domini, presentibus Laurentio alias Polacha et Iohanne Sancte Berardini Gili et Nicola Ricciardi testibus.

23.

1531 agosto 1, Sanseverino

Ascanio Parisani, vescovo di Rimini e abate commendatario dell'abazia di S. Lorenzo, dà in enfiteusi a D. Antonio di Domenico, organista dell'abazia, una palombara ossia torre di S. Eustachio con l'impegno di eseguire migliorie all'edificio.

A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, c. 779r.

(c. 779r) 1531. Die martis prima mensis augusti.

Reverendus dominus A(scanius) P(arisanus) episcopus Ariminensis nec non abbas monasterii Sancti Laurentii de Sancto Severino, non vi etc., per se etc., dedit etc., perpetuo etc., in emphiteotico etc., domino Antonio Dominici organiste predicte abbacie in vita ipsius domini Antonii unum columbarium seu turrim Sancti Eustachii, situm in territorio Sancti Severini, iuxta flumen Potentie et alia latera et dictus Antonius promisit meliore et manu tenere et in ea expendere florenos quatuor etc. Actum in dicto monasterio videlicet in stantiis novis et in camera predicti reverendi domini A(scanii) etc., presentibus domino Sylvio Venturino de Pontanio et Iohanne Dominico Abstemio de Marano.

24.

1531 settembre 28, Sanseverino

Fra Michele di Giovanni di Sanseverino, maestro organaro dell'ordine dei Conventuali di S. Francesco, quale donatario di donna Caterina moglie del fu Nicolò schiavone, promette a Vincenzo di Battista Ser Petri di Sanseverino di vendergli una casa già della suddetta Caterina, posta nel quartiere di S. Maria in vocabolo Borgo di fuori, per il prezzo di 12 fiorini.

A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 806r-807v.

(c. 806r) 1531. Die iovis .XXVIII. septembris.

Frater Michael Iohannis ordinis Conventualium Sancti Francisci, magister organorum de Sancto Severino et ut donatarius domine Katarine, uxoris olim Nicolai sclavoni, habitatoris dicte terre Sancti Severini pro relictis et legatis factis et reservatis per (c. 806v) dictam dominam Katarinam, non vi etc., per se etc., promisit et convenit Vincentio Baptiste ser Petri de Sancto Severino

presenti etc., dare, vendere etc., eidem Vincentio unam domum que fuit olim dicte domine Katarine donatricis, positam in dicta terra, in quarterio Sancte Marie, in Burgo foris, iuxta res Iohannis Landi ab uno latere, res Iohannis Margarutie ab alio, viam publicam comunis a parte anteriori et posteriori et alia latera, pro pretio florenorum .12. monete, de quo pretio fuit confessus etc., habuisse et recepisse florenos duodecim de quibus habuit et recepit actualiter in contanti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum florenos decem in quodam montocello (c.807r) monete tantam esse quantitatem asseruerunt ut supra et residuum alios duos florenos fuit confessus habuisse ante stipulationem presentis contractus et instrumenti pro arra et parte solutionis dicti pretii, de quibus florenis duodecim idem frater Michael per se ut supra etc., fecit eidem Vincentio stipulanti ut supra etc., finem, quietationem etc., liberans etc., pro quibus omnibus etc., obligavit se et eius bona omnia etc., et precipue dictam domum et unam aliam domum positam in terra predicta, in quarterio Sancti Marci, iuxta res heredum Thome Saxolini ab uno, res Hieronymi Abbatis ab alio, res heredum (c. 807v) Stefani Saxolini, viam comunis a duobus et alia latera; promisit etc., obligavit etc. Renump-tiavit etc., iuravit etc., pena etc., rogans me etc. Actum in terra predicta, in arcibanca apothecae seu aromatarie heredum Factorini etc. presentibus Alexandro Factorino et Marco Barnabe Fenoculi etc.

25.

1531 novembre 8, Sanseverino

Giovanni Guidoni alias Saldavino di Sanseverino e suo figlio Antonio si dichiarano debitori di D. Antonio di Domenico, organista della stessa terra, per la somma di 30 fiorini, prezzo di dieci brocche d'olio loro vendute, che promettono di pagare per metà a Pasqua e per l'altra metà alla festa di S. Severino di giugno dell'anno seguente.

A.N.S., vol. 174, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 829r-829v.

(c. 829r) 1531. Die mercurii .VIII.^a novembris.

Iohannes alias Saldavino Guidoni de Sancto Severino et Antonius eius filius, ipsi et quilibet ipsorum in solidum beneficio divisionis omnia renump-tiantes, non vi etc., per se ipsos etc., constituerunt se ipsos veros et legitimos debitores domini Antonii Dominici, organiste de dicta terra, presentis etc., pro se etc., in florenis triginta monete debiti ex causa pretii decem brochiarum olei eis venditi, traditi et consignati ad rationem trium florenorum pro qualibet brocha ut partes ipse ita vere esse assererunt in presentia mei notarii et testium infrascriptorum quos florenos .30. solvere promiserunt hoc modo videlicet: florenos .15. medietatem hinc ad festum Pascatis Resurrectionis Domini Nostri (c. 829v) Ihesu Christi proxime futurum et residuum alios .XV. hinc ad festum Sancti Severini de mense iunii proxime futuri anni .1532., obligantes se ipsos et eorum bona etc., pro predictis etc., tam ad

librum iustitie Communis Sancti Severini quam in forma Camere etc. Actum in abbatia Sancti Laurentii videlicet subtus logiam iuxta reclaustrum cisterne etc., presentibus domno Pergentile alias Zapadore, Perantonio ser Francisci de Sancto Severino, Antonio Vasaroli de Serripula etc.

26.

1532 aprile 5, Sanseverino

Fra Michele e Francesco di Gentile, volendo riconoscere la buona fede del Comune di Sanseverino, si obbligano in solido di conservare immune da danni il Comune per le lettere precedentemente scritte alla comunità di Tolentino a favore di fra Michele che doveva costruire gli organi nella chiesa di S. Francesco di quella città. Tale obbligazione viene registrata nel libro delle riformanze a cura di Francesco Spino da Ripatransone, notaio e cancelliere del Comune.

A.S.C..S., *Riformanze Consiliari dal 1529 al 1532*, vol. 47, c. 135v.

(c. 135v)

Die .V. aprilis 1532.

Cum sit quod Comunitas Tolentini requisiverit Comunitatem hanc aprobari fratrem Michaellem pro fabrica organorum conficiendorum in ecclesia Sancti Francisci per ipsum fratrem Michaellem et Magnifici Domini tam pro satisfatione dicte requisitionis et como(do) dicti fratris Michaelis concesserant licteras aprobatorias et promissorias dicte Comunitati Tolentini pro dicto fratre Michaelle, volens dictus frater Michael recognoscere bonam fidem Comunitatis Sancti Severini et ipsam indendem relevare. Constitutus ipse frater Michael et Franciscus Gentilis, pro se ipsis et eorum heredibus etc., et quilibet ipsorum in sollidum etc., promisserunt et quilibet ipsorum promisit omni exceptione remota a dicta aprobatione et promissione facta dicte Comunitati et scindicis Tholentini semper et omni tempore Comunitatem Sancti Severini indendem conservare etc., pro eiusdem rei causa, obligaverunt se in sollidum etc., et eorum bona in pleniori forma Camere Apostolice etc., promittentes etc., obligantes etc. Renuntiantes etc. Iurantes etc., presentibus ser Ciccono Amatutio et ser Ludovico de Abatibus, testibus etc. Et ego Franciscus cancellarius rogatus in forma ad sensum sapientis etc.

27.

1534 marzo 31, Sanseverino

D. Antonio di Domenico, organista di Sanseverino, quale procuratore di D. Francesco Toccarelli canonico della chiesa di S. Maria di Camerino, dà a cottimo per un biennio a Giovanni di Antonello del castello di Serralta tutte le terre dell'Episcopato camerte poste nel sindacato di detto castello per il cottimo annuale di tre salme di grano, un maiale di 200 libbre e, solo per l'anno presente, una porchetta di 40 libbre.

A.N.S., vol. 175, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 559r-561v.

(c. 559r) 1534. Martis ultima martii.

Dominus Antonius Dominici, organista de Sancto Severino, ut procurator et procuratorio nomine domini Francisci domini Toccharelli de civitate Camerini (c. 559v) canonici Sancte Marie Episcopatus dicte civitatis et coptimarii dicte ecclesie, prout de dicto mandato procure asseruit apparere manu ser Ludovici de Abbatibus de Sancto Severino notarii publici inde ut asseritur rogati etc., non vi etc., dedit, locavit etc., ac confirmavit ad coptimum Iohanni Antonelli de castro Serralte, comitatus dicte terre, presenti et conducenti etc., pro duabus annis sbladatis proxime futuris, omnes terras et possessiones (c. 560r) laboratas, arboratas et silvatas ac sodivas dicti Episcopatus in quacunque seu quibuscunque contrata et iuxta quecunque confinia et latera videlicet terras per ipsum Iohannem solitum laborare et habere annis preteritis in sindacatu dicti castri positas et existentes. Et dictus Iohannes, non vi etc., per se etc., promisit et convenit dicto domino Antonio procuratori predicto presenti etc., dicto nomine etc., ac mihi notario ut publice et autentice persone stipulanti et recipienti pro dicto domino Francisco etc., dare, tradere, (c. 560v) mensurare et cum effectu consignare in terra Sancti Severini salmas tres grani boni puri et ad mensuram Communis Sancti Severini quolibet anno et unum porcum librarum ducentarum pro quolibet anno videlicet dictum granum tempore reculture seu agriculture et porcum tempore occisionis porcorum in terra predicta Sancti Severini et unam suam seu porchettam librarum .40. pro hoc anno tamen, cum hoc quod dicto tempore durante dicto coptimo non possit nec valeat ipse Iohannes coptumatarius restovegliare (c. 561r) dictas terras et possessiones nec restovegliari facere grano et ordeo, de ceteris bladis liceat et licitum sit eidem Iohanni restovigliare, et obligantes se per predictus observare etc., omnia eius bona et ad librum iustitie Communis Sancti Severini et in pleniori forma Camere. Renumptiaverunt etc., obligaverunt etc., promiserunt etc. Iuraverunt etc., pena .XXV. ducatorum auri etc., pro dicta parti (c. 561v) et pro alia Camere Communis Sancti Severini etc., rogantes me etc. Actum in terra Sancti Severini, in apotheca seu aromateria Fidelis Collii etc., presentibus dicto Fidele, Ascanio Pergentilis Paciaroni de Augliano et Iohanne Lucae Tacchoni de Frontale testibus.

28.

1535 febbraio 5, Sanseverino

D. Antonio di Domenico Angeli, chierico della chiesa di S. Lorenzo, dichiara di aver ricevuto da Giovanni di Pizichino di Gaspare la somma di 18 fiorini, prezzo di certa carne salata venduta al padre Pizichino e ad Antonio di Saldavino, ed essendo pienamente soddisfatto giura al modo dei chierici e rilascia quietanza.

A.N.S., vol. 163, *Bastardelli di Ciccolino Ciccolini*, cc. 308r-308v.

(c. 308r) Eisdem die, mense, anno, indictione.

Dominus Antonius Dominici Angeli, clericus ecclesie Sancti Laurentii, sponte confexus fuit habuisse a Iohanne Pizichini Gasparis florenos .18 monete quibus obligatus erat dictus Pizichinus una cum Antonio Saldavini in solidum vigore carnis salate, ut supra constat instrumentum manu mei, de quibus florenis .18. fecit finem et quietationem. (c. 308v) Et hoc fecit dictus dominus Antonius que vocavit se plenarie satisfactus pro quibus iuravit more clericorum. Renumptiavit etc. Rogantes me etc. Actum in platea ante domum Hypoliti Cicholini, presentibus Macharo Lazari albanense et Antonio Marci ser Christofani et Batistone ser Pandulfi de Sancto Severino, testibus vocatis.

29.

1535 dicembre 18, Sanseverino

D. Antonio di Domenico di Sanseverino, quale procuratore di D. Francesco Toccarelli canonico della chiesa di S. Maria di Camerino, dà a cottimo per un biennio a Sabbatino di Marino e Bernardino di Perozzo dal castello di Serralta tutte le terre dell'Episcopato camerte poste nel sindacato di detto castello per il cottimo annuale di tre salme di grano e un quarto, un maiale di 200 libbre e una porchetta di 50 libbre.

A.N.S., vol. 175, *Bastardelli di Natalino Amatucci*, cc. 1121v-1123r.

(c. 1121v) 1535, die sabbati .XVIII.^a decembris.

Dominus Antonius Dominici de Sancto Severino, ut procurator et procuratorio nomine domini Francisci domini Toccharelli de civitate Camerini, canonaci Sancte Marie Episcopatus dicte civitatis et coptimarii dicte ecclesie, prout de dicto mandato procure asseruit ipse dominus Antonius apparere manu ser Ludovici de Abbatibus de Sancto Severino notarii publici inde ut asseritur rogati, non vi etc., nomine quo supra, dedit et locavit ad coptimum Sabbatino Marini et Berardino Perotii de castro Serralte, comitatus Sancti Severini, presentibus, conducentibus etc., pro ipsis etc., (c. 1122r) pro duabus annis sbladatis proxime futuris, omnes terras et possessiones laboratas, arboratas et silvatas ac sodivas dicti Episcopatus in quacunque seu qualitercunque contrata et iuxta quecunque confinia et latera videlicet terras solitas per Iohannem Antonelli de dicto castro laborare et ipsi adcoptimari in sindacatu dicti castri positas et existentes. Et dicti Sabbatinus et Berardinus, non vi etc., per se ipsos etc., promiserunt et convenerunt dicto domino Antonio dicto nomine procuratori predicto acceptanti etc., et mihi notario publico ut (c. 1122v) publice et autentice persone stipulanti et recipienti vice et nomine predicti domini Francisci etc., dare, tradere et mensurare et cum effectu consignare in terra Sancti Severini salmas tres grani et unum quartum boni puri etc., ad mensuram Comunis dicte terre quolibet anno et unum porcum librarum ducentarum et unam suam seu porchettam librarum .50., obligantes se ipsos per predictus observare etc., in pleniori forma Camere Apostolice

etc., et ad librum iustitie Communis Sancti Severini etc., se et eorum bona promiserunt etc., obligaverunt etc. Renumptiaverunt etc. Iuraverunt etc., (c. 1123r), pena .XXV. ducatorum auri etc. Rogantes me etc. Actum in terra Sancti Severini, in abbazia Sancti Laurentii videlicet in camera predicti domini Antonii etc., presentibus ser Cicchono Fabritto de Tholentino factore ipsius abbacie et Blasio Dienne de colle Taccoli, comitatus Sancti Severini, testibus etc.

30.

1560 aprile 13, Sanseverino

I frati Eremitani del convento di S. Agostino di Sanseverino, riuniti in capitolo alla presenza del padre M° Aurelio da Recanati, ministro provinciale dell'ordine, versano la somma di 127 fiorini nelle mani degli uomini già deputati sopra la fabbricazione dell'organo nella loro chiesa.

A.N.S., vol. 241, *Bastardelli di Pompilio Casponi*, cc. 754v-756r.

(c. 754v) 1560, die 13 aprilis dicti anni.

Cum hoc fuerit et sit quod tam ad honorem Dei quam ad hornamentum ecclesie Sancti Augustini intus terre Sancti Severini omnes infrascripti capitulanter cohadunati videlicet: reverendus frater Nicola Permartini prior, frater Antonius Samminutii, frater Petrus Iacobi, frater Antonangelus Andree, frater Iulianus de Sancto Severino, frater Vincentius de Ausimo, frater Iacobus de Matelica, frater Iohannes Baptista magistri Iulii de Sancto Severino, qui omnes supra scripti capitulanter congregati in cella (c. 755r) seu cammera prefati reverendi fratris Nicole prioris sita in capite sale magne dicti conventus, et coram reverendo patre magistro Aurelio de Recaneto, provinciali meritissimo ordinis et fratrum Heremitarum Sancti Augustini provincie Marchie Anconitane, et volentes dicti fratres cum presentia, verbo et voluntate supra dicti reverendi provincialis, executioni mandare promissionem per supradictos fratres pluries iam factam, sponte etc., non vi dolo etc., tam per se ipsos quam in dicto conventu successores etc., omni meliori modo, via et forma etc., promiserunt solvere de bonis et pecuniis dicti conventus videlicet florenos centum viginti septem, florenos .127., olim depositatos in manibus Iohannis Francisci Felicis magistri (c. 755v) Alexandri et iam extractos et receptos de nonnullis bonis per ipsos fratres venditis fratris Iuliani supra scripti ad effectum ut reinvestientur ad utilitatem et comodum prefati conventus Sancti Augustini. Et propterea omnes supra scripti capitulanter cohadunati et de presentia, verbo et voluntate predicti reverendi provincialis cesserunt et concesserunt supra dictos florenos centum viginti septem pro factura seu materia organi fiendi in dicta ecclesia Sancti Augustini videlicet per manum hominum ad talem curam deputatorum etc., et ita et ad talem effectum cesserunt (c. 756r) et concesserunt supra dictos florenos .127. et pro observatione omnium et singulorum predictorum, cum presentia ut

supra, obligaverunt bona dicti conventus etc., promittentes etc., obligantes etc., renumpiantes etc, et ut more sacerdotali in pectore iurantes etc., dan-tesque michi notario extendendi dictum instrumentum ad sensum sapientis substantia non mutata. Attum in terra Sancti Severini, in cammera predicti fratris Nicole prioris posita ut supra, presentibus Iohanne Benedetto Francisci alias la Sardella et Stefano Luce albanensis de Sancto Severino, testibus ad predicta habitis, vocatis et rogatis.

31.

1560 aprile 17, Sanseverino

D. Bartolomeo Nicodemo di Macerata, organista nella chiesa di S. Lorenzo, costituisce Cecco di Benedetto Coletta di Macerata suo procuratore a rappresentarlo nelle cause che ha in corso e nella riscossione di crediti dai suoi debitori e in special modo da ser Ercole di Ludovico da Morrovalle.

A.N.S., vol. 234, *Bastardelli di Alessandro Noè*, cc. 438v-439r.

(c. 438r)

Dicto die.

Reverendus dominus Bartholomeus Nicodemus de civitate Macerate, organistas ad presens in abbatia Sancti Laurentii terre Sancti Severini, personaliter constitutus coram me notario et testibus infrascriptis, omni meliori modo etc., fecit, constituit et creavit et sollemniter ordinavit eius verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et certum numptium specialem et generalem ita tamen quam specialiter, generaliter non derogante etc., prudentem virum Ciccum Benedetti Colette de eadem civitate Macerate licet absentem tamquam presentem et ad omnes lites, causas, questiones quas dictus (c. 438v) reverendus dominus constituens et habiturus cum quibuslibet personis tam ecclesiasticis quam secularibus, quocumque iudice ordinario, commissario, delegato vel subdelegato vel officiali speciali quam temporali, ad libellum dandum, petendum et recipiendum et generaliter etc., ad petendum, exigendum, recognoscendum et quietandum omnem summarum et pecuniarum quantitatem a debitoribus et quocumque debitore dicti constituentis qua visa de causa et presertim a ser Ercule domini Ludovici de Murro Vallium vigore publici instrumenti rogati manu ser Luceantonii Collatrani de dicto loco ex causa prout in eo et de exactis et quietationis (c. 439r) nomine dicti constituentis de parte tota quantitatis et omnia alia fatienti, gerendi et exequenti in premissis et cause predictae substituendi unum et plures etc., et omnia alia facere et promittentes et sub hypoteca bonorum etc., et fideiubens et iurans et rogans me etc. Actum in terra Sancti Severini, in quarterio Sancti Laurentii, in giardino abbatie dicte ecclesie Sancti Laurentii, iuxta cameras novas Reverendissimi de Arimino et alia latera, presentibus ibidem domno Iohanne Antonio Ferritti et domno Ferrante Dominici Saldavini de Sancto Severino, testibus etc.

32.

1582 marzo 9, Sanseverino

Ruggero Ruggeri di Sanseverino dispone un legato testamentario di 100 fiorini alla chiesa di S. Agostino ed altri 100 fiorini alla chiesa di S. Domenico per la costruzione e il restauro dei rispettivi organi, con differenti modalità attuative.

A.N.S., vol. 447, *Atti di Torquato Panfili*, c. 216v-226r.

(c. 216v) In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Per hoc presens publicum instrumentum cunctis pateat et sit notum quod anno a Nativitate eiusdem Domini Millesimo quingentesimo octuagesimo secundo, indictione decima, die vero veneris nona martii, sedente sanctissimo domino nostro domino Gregorio papa .XIII.º, pontificatus eiusdem anno decimo. Magnificus et egregius vir dominus Ruggerius de Ruggeriis Sanctoseverinas, Camerinensis diocesis, I(uris) U(triusque) ac etiam F(amosissimus) Doctor, presens etc., sanus per gratiam Iesu Christi mente, sensu, visu ac etiam intellectu, licet corpore aegrotus, timensque idcirco futurae instantaneae mortis periculum quod sepe sepius ex improvise mortalibus evenire solet. Cum presertim ipse certe sciat quod nihil est certius morte, die vero et hora eiusdem mortis incertius est nihil et nolens intestatus decedere ne de suis bonis post eius mortem quisquam querat aut litiget suorum consanguineorum vel affinium quorumcunque. Ideo non errore aliquo iuris vel facti ductus seu coactus, sed eius bona, plana, libera et spontanea voluntate ac ex certa ipsius scientia et matura desuper deliberatione ac omnibus denique melioribus modo, via, causa et forma quibus melius et validius potuit de iure suarum rerum et bonorum omnium quorumcunque per hoc presens nuncupativum testamentum, quod etiam sine scriptis dicitur de iure, in hunc qui sequitur modum disposuit et ordinavit videlicet.

[...]

(c. 217v) Item de bonis suis legavit supranominatae ecclesiae Sancti Augustini, apud quam suam prout supra elegit sepulturam, florenos centum monetae Marchiae etc., solvendo ab infrascriptis suis heredibus hoc modo videlicet: florenos quinquaginta ad novembrem proximum post eius mortem et florenos quinquaginta residuos ad mensem octobris anni tunc immediate sequentis, libere omni et quacunque remota penitus exceptione pro horganis (c. 218r) construendis et faciendis. Et voluit idem magnificus dominus testator quod cum iisdem florenis .100. reverendi prior et fratres eiusdem ecclesiae teneantur et sint obligati infra triennium proximum a die sui obitus incipiendum et in eadem ecclesia in opportuno loco sibi ipsis bone viso, construxisse et construi fecisse unum par horganorum. Et cum hoc onere, quod predicti reverendus prioret fratres teneantur et sint obligati, singulis annis in perpetuum, ibidem celebrare duo officia sive anniversaria, unum videlicet primo die lunae martii proximi post suum obitum incipiendum, pro anima quondam Ruggerii sui avi paterni et aliorum piorum christianorum

defunctorum, et aliud officium similiter annis singulis in perpetuum a primo die lunae septembris proximi post eius mortem incipiendum pro anima reverendi domini Pinti sui patris magni, et etiam aliorum piorum christianorum defunctorum. Hac tamen conditione adiecta, quod si reverendus prior et fratres eiusdem ecclesiae Sancti Augustini erunt morosi in non procurando effectualem constructionem ac totaliter perfectionem dictorum horganorum in termino triennii supradicto, tunc et eo casu, ex nunc declaravit prefatam ecclesiam Sancti Augustini ipso facto cecidisse penitus ab omni iure dictorum florenorum centum, et ipso iure devolutos esse prout devolutum voluit et mandavit eosdem met florenos centum pro medietate ad ecclesiam Sancti Francisci Minorum Conventualium prefatae terrae, et pro alia medietate ad Societatem Sacratissimi Corporis Christi terrae eiusdem Sancti Severini. Cum obligationibus tamen perpetuis supradictis videlicet: reverendus custos seu guardianus ac ceteri fratres pro tempore (*c. 218v*) existentes teneantur et sint obligati annuatim, die primo lunae martii in perpetuum celebrare ibidem unum officium sive anniversarium pro anima Ruggerii sua avi paterni et aliorum piorum christianorum defunctorum. Item prefata Societas Sacratissimi Corporis Christi teneatur ibidem celebrari facere in perpetuum unum officium sive anniversarium primo die lunae septembris annuatim pro anima supranominati quondam reverendi domini Pinti sui patris magni et aliorum piorum christianorum defunctorum.

Item de bonis suis legavit ecclesiae Sancti Dominici extra et prope muros prefatae terrae Sancti Severini, pro restauratione horganorum ibidem existentium, florenos centum monetae Marchiae solvendo pro medietate ad novembrem proximum post obitum ipsius magnifici domini testatoris et pro alia medietate ad octobrem anni tunc successive sequentibus libere omni remota exceptione. Cum hac tamen conditione quod reverendus prior et fratres in eadem ecclesia Sancti Dominici existentes, obligati sint infra triennium proximum a die suae mortis incohandum, restaurare fecisse eosdem supradictos horganos cum effectu omni et quacunquē remota exceptione (*c. 226r*) et cum obligatione quod iidem reverendus prior et fratres teneantur in perpetuum ibidem celebrare annuatim duo officia sive anniversaria, videlicet unum primo die lunae aprilis pro animabus quondam Accursii patris ac reverendi domini Papii sui fratris defunctorum, et aliud officium primo die augusti annuatim similiter in perpetuum pro anima quondam dominae Corneliae suae genitricis. Si vero reverendus prior et fratres supradicti morosi fuerint in procurare totaliter restaurationem horganorum predictorum in termino triennii supra descripto eosdem florenos .100., triennio predicto elapso, devolutos esse iussit ipso iure, pro medietate ad supranominatam maiorem collegiatam ecclesiam Sancti Severini et pro alia medietate ad ecclesiam et monasterium Sanctae Clarae ordinis Sancti Francisci terrae eiusdem Sancti Severini. Cum obligationibus tamen perpetuis supradictis videlicet: reverendi domini prior et canonici eiusdem collegiatæ Sancti Severini, singulis annis in perpetuum, ibidem celebrare debeant unum officium seu anniversarium prout supra die primo aprilis pro animabus quondam Accursii sui patris et reverendi domini Papii eius patris defunctorum. Et reverenda abbatissa et aliae moniales

Sanctae Clarae obnoxia sint et obligatae singulis annis in perpetuum ibidem celebrari facere unum officium die prima augusti pro anima quondam domine Corneliae suae matris.

33.

1583 novembre 28, Sanseverino

Fra Angelo Bonamici da Forlì, priore del Convento di S. Domenico di Sanseverino, insieme a fra Cristoforo Cepolloni, al cavalier Enea Ciocchetti e al signor Antonio Margarucci, sindaci dello stesso convento, dichiarano di aver ricevuto da Nuzio Nuzi e Antonio Modestini, eredi del fu Ruggero Ruggeri, la somma di 100 fiorini lasciata dal suddetto Ruggero in legato testamentario e data a fra Leonardo Vitelli da Terni per mercede del restauro degli organi della chiesa.

A.N.S., vol. 491, *Bastardelli di Carlo Altadiani*, c. 285v-286r.

(c. 285v)

Dicta die etc.

Reverendus pater frater Angelus de Bonamici de Furlino prior et reverendus frater Christophanus Cepollonus scindicus monasterii Sancti Dominici de Sancto Severino, cum presentia domini equitis Eneae Ciocchetti et domini Antonii Margarutii (c. 286r) pariter scindicorum dicti monasterii, presentium et consentientium etc., fuerunt confessi etc., habuisse ante etc., a domino Nutio de Nutiis et Antonio Modestini pro rata heredibus quondam magnifici domini Ruggerii etc., presentibus pro se et coheredibus etc., florenos centum monetae etc., dictae ecclesiae et monasterio relictos et legatos a quondam domino Ruggerio in eius testamento etc., et illos receptos a reverendo patre fratre Leonardo Vitelli de Interanna pro eius mercede prestita in reactatione organis dictae ecclesiae Sancti Dominici et reactati presentis et confitentis etc., computatis florenis .50. receptis a domino Antonio Margarutio depositario dictorum florenorum .50. a dictis heredibus depositorum etc., pro dicta reactatione etc., de quibus florenis centum sic receptis etc., idem prior et scindicus et frater Leonardus fecerunt finem etc., cum pacto etc. Iurantes de more etc. Actum in monasterio Sancti Dominici, presentibus Iacobo Saraceno et Sebastiano Miconi Galitie de Santo Severino, testibus etc.

34.

1595-1598, Sanseverino

Bollette di spesa diverse sostenute per le manutenzioni e le riparazioni dell'organo nella chiesa di S. Severino, alcune delle quali effettuate da fra Francesco Stefanelli da Offagna.

A.C.S., vol. L, *Libro dell'entrate et uscite della Sacristia et chiesa di San Severino dell'anno 1594 [al 1597] fatto da noi Francesco Noè et Giulio Valentini economi per ordine del Signor Piersimone Cacialupi archidiacono et Vicario Generale di S. Severino*, cc 127r-152r.

(c. 127r) [18 marzo 1595]. Per 6 onces de colla tedesca per accomodare l'organo, baiocchi 12. E più per una pelle per accomodare l'organo e li condotti delli mantaci, baiocchi 10.

(c. 127v) [5 aprile 1595]. Pagai per una chiave per l'organo, baiocchi 5.

(c. 129r) [22 luglio 1595]. Pagai per fare accomodare la chiave e la porta de l'organo, baiocchi 3.

(c. 135v) Adì 29 di novembre 1596. Pagai al Mancino di Pizzichino fiorini uno per le mani del Vittorio organista per fitto del letto del frate che acconcia l'organo, fiorini 1.

(c. 136r) [29 novembre 1596] Pagai per le mani del Vittorio baiocchi cinque a quello che portò il letto del frate, baiocchi 5.

Pagai a quelli figlioli che alzorno li mantaci per nove giornate et mezze, mentre il frate l'accordorno, fiorini 1, baiocchi 45.

Adì 28 de dicembre 1596. Pagai a fra Francesco Stefanelli da Ofagnia scudi quindici et testoni 16 di Fano, a ragione di baiocchi vinti sette, per rimettere nella zecca et in caso che non potessi fare, mi obligai a repigliarli et questo per parte delli scudi trenta promesseli per acconciare li organi, come costa per poliza del signor arciprete, che mi ordinò dovessi pagare, scudi 30.

Adì 10 di marzo 1597. Pagai a fra Francesco sudetto quindici scudi per saldo delli trenta promessoli per acconciare l'organo, dico scudi 30.

Adì 20 di marzo 1597. Pagai a mastro Mascio falegname scudi doi et baiocchi dieci, tre fiorini per tre giornate che esso con il garzone lavorò per l'organo, et il resto per tre tavole che comprò, scudi 4, baiocchi 10.

(c. 136v) Robbe prese da mastro Circontio et fra Francesco, che accomodò l'organo, da Giovan Maria Battiferro:

Per quattri libre di chiodi, baiocchi 32.

Per ferro filato, centaroli et sotto centaroli, baiocchi 11, quatrini 2.

Per onces quattro de centaroli et doi asette, baiocchi 3, quatrini 4.

Per doi berriti di spago, baiocchi 2, quatrini 4.

Per mezzo mazzo de riganelli per l'antiporta della chiesa, baiocchi 5.

Per tre passi de fune doppie per li mantaci dell'organi, baiocchi 9.

(c. 149v) [27 dicembre 1597] Pagai al Maestro di cappella dieci baiocchi per colla e feri filati per accomodare li organi, baiocchi 10.

(c. 151v) [4 giugno 1598] Per fare accomodare li mantaci et il cannone dell'organo, spesi scudi 1, baiocchi 2.

(c. 152r) [3 ottobre 1598] Pagato sei giulii et mezzo a Paolo Sbuante per tela, bendelle et bollette che furno pigliate da lui a tempo di D. Ercole sacrestano per far le impandate della sacristia et del organo, scudi 1, baiocchi 5.

35.

1599-1600, Sanseverino

Bollette di spesa diverse sostenute per le manutenzioni e le riparazioni dell'organo nella chiesa di S. Severino, alcune delle quali effettuate da fra Francesco Stefanelli da Offagna.

A.C.S., vol. LI, *Entrata (ed Uscita) della Sagrestia dall'anno 1598 al 1691*, cc. 5v-14v.

(c. 5v) [20 giugno 1599]. A Don Ercole Quaresima per pelle et colla comprata per accomodar l'organo, baiocchi sette.

(c. 6r) [9 luglio 1599]. A fra Francesco Stefanelli da Ufagna per haver accordato et accomodato l'organo in quello gli faceva bisogno, scudi quattro.

(c. 13r) [4 maggio 1600]. A fra Francesco da Offagnia per suo salario, il quale ha accomodato li organi, venticinque giulii. All'istesso per robe compre da lui per accomodar li dett'organi et a Salterio che stette in aiuto suo dui di, baiocchi 50.

(c. 14v) [8 dicembre 1600]. Tela compra d'Agostino Taurino per l'impannata delli organi, baiocchi 25.



Finito di stampare nel mese di settembre 2020
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it

